

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

DE FRANCISCIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Caserta, facendo proprio il decreto interministeriale n. 176 del 15 marzo 1997, recante disposizioni riguardanti la riorganizzazione della rete scolastica, ha emanato il decreto, protocollo n. 10917 del 13 maggio 1997, con il quale vengono soppresse molte istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado nella provincia di Caserta, tra cui ben tredici plessi di scuola elementare, otto sezioni staccate di scuola secondaria di primo grado, due sezioni staccate di scuola secondaria di secondo grado; con lo stesso provvedimento sono stati altresì soppressi sei istituti del grado medio e tre del grado superiore;

i provvedimenti di « razionalizzazione » interessano per la quasi totalità entità territoriali già penalizzate per la loro posizione geografica, e per la carenza di servizi formativi di prima necessità, sicché la soppressione o la perdita di autonomia di detti istituti avrà come effetto l'aggravarsi dell'isolamento sociale e culturale delle popolazioni, ed in particolare dei bambini e dei giovani, costretti a crescere in un clima culturale privo di stimoli, di strutture e di risorse;

la sopra descritta situazione confligge in maniera manifesta con le finalità proprie della scuola di base, sicché il provvedimento assunto appare contraddittorio con le ragioni stesse dell'intervento dello Stato in materia di formazione e di educazione dei giovani;

non è stato tenuto altresì conto della possibilità di conservare l'autonomia o la presenza delle istituzioni scolastiche soppresse, ricorrendo alla creazione di istituti comprensivi, anche perché le strutture sco-

lastiche della provincia di « terra di lavoro » vengono utilizzate da una platea scolastica che si estende a residenti appartenenti alle province limitrofe —:

se non ritenga, atteso che la decretata chiusura di gloriose istituzioni scolastiche ha determinato gravi inquietudini sociali e diffuse proteste nei centri della provincia destinatari del provvedimento, di disporre la sospensione del decreto del provveditore agli studi di Caserta, almeno per il prossimo triennio;

se non ritenga di consentire l'applicazione estensiva delle salvaguardie già previste nelle norme relative alla « razionalizzazione » degli istituti d'istruzione primaria e secondaria per il mantenimento delle istituzioni scolastiche, in particolare nelle zone a rischio sociale ed in quelle territorialmente disagiate della provincia di Caserta. (4-10708)

DE FRANCISCIS. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge 2 aprile 1968, n. 507, all'articolo 2, nell'istituire l'albo nazionale degli esperti in materia di pianificazione territoriale, ha fatto obbligo al Ministero dei lavori pubblici di aggiornare l'elenco degli idonei mediante concorsi biennali per titoli;

l'ultimo bando per l'iscrizione al suddetto albo è stato pubblicato il 30 maggio 1984 sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica n. 147;

con inammissibile ritardo, che perdura da oltre tredici anni, il Ministero dei lavori pubblici, che dovrebbe provvedere di concerto con il Ministero della pubblica istruzione, non dà corso alla pubblicazione del bando di concorso per la selezione degli aventi titolo alla iscrizione all'albo degli esperti in materia di pianificazione territoriale;

tale inerzia non solo impedisce agli aspiranti l'accesso dall'albo, ma priva le strutture pubbliche di avvalersi di qualifi-

cate esperienze professionali per la redazione di studi, indagini e ricerche per l'esame preliminare, dei piani regolatori generali, dei programmi di fabbricazione, dei piani particolareggiati predisposti dai comuni -:

quali iniziative si intendano adottare al riguardo e se non si ritenga urgente provvedere alla pubblicazione del bando di concorso in conformità di quanto disposto dall'articolo 2, primo comma, della legge n. 507 del 1968. (4-10709)

GALLETTI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

secondo i dati forniti dall'Arpa Emilia-Romagna, relativi al monitoraggio dell'inquinamento acustico prodotto dal traffico aereo dell'aeroporto « Guglielmo Marconi » di Bologna, si è registrato un significativo aumento di pressione sonora durante il mese di aprile 1997;

dall'analisi dei valori rilevati nel mese di aprile 1997, si evidenzia un aumento dei livelli equivalenti diurni e notturni rispetto a quanto riscontrato nei mesi precedenti, incremento stimabile in 2,5-3,0 dBA nel periodo diurno e 0,5-1,0 dBA nel periodo notturno rispetto ai primi tre mesi del 1997;

detto incremento configura, relativamente al periodo diurno, una situazione paragonabile ai livelli riscontrati nel mese di settembre 1996 (come noto un incremento di 3 dBA è indice di un raddoppio dell'energia sonora);

pur in assenza dei dati ufficiali della Sab relativi ai decolli del mese in questione, suddivisi per pista di decollo, si è registrato un considerevole aumento di decolli sulla città di Bologna, con un significativo incremento di aerei *Noisy*;

nel periodo 1° - 30 aprile 1997 la centralina ubicata all'interno del centro sportivo « Pizzoli » ha infatti registrato cinquantatré eventi, dovuti al decollo di aerei su Bologna, aventi livello massimo (Lmax)

superiore a cento dBA, nonché numerosi eventi con Lmax superiore a novanta-novantacinque dBA;

dal 1993 i decolli giornalieri da Bologna sono passati da trentotto a cinquantacinque nel 1996, con un incremento del 18 per cento nel primo trimestre del 1997 rispetto allo stesso periodo del 1996;

il numero di decolli verso la città è aumentato dai dieci nel 1993 ai ventinove nel 1996. Grazie alle direttive entrate in vigore a Bologna nel primo trimestre del 1997, si è registrato un calo dei decolli verso la città pari al 26 per cento;

a questa nota positiva fa però riscontro una crescita del numero dei decolli di aerei rumorosi del 14 per cento, sempre relativamente al primo trimestre di quest'anno, pur con un calo dei voli verso la città pari al 29 per cento;

il rumore medio diurno, il cui limite è fissato a sessantacinque db., era di 66,4 db. nel 1993, sessantasette db. nel 1994, sessantanove db. nel 1995, 68,6 db. lo scorso anno, e, mentre nel primo trimestre si era registrata una flessione portando i valori a 66,3 db., nel mese di aprile 1997 la rumorosità è aumentata a sessantanove db. -:

come intenda risolvere i problemi relativi all'aeroporto « Marconi », tutelando i cittadini dai gravosi danni provocati dall'inquinamento acustico, e se non ritenga opportuno fissare al più presto tetti massimi giornalieri di voli ed adeguati orari di utilizzo dell'aeroporto bolognese;

se non ritenga altresì opportuno eliminare i voli sulla città, anticipando l'esclusione dei voli più rumorosi, prevista solo per il 2002;

se intenda valutare la possibilità di utilizzo dello scalo di Forlì, già acquisito dalla società di gestione del « Marconi » Sab, per i voli eccedenti, anche in vista dell'intensificazione del traffico aeroportuale del prossimo ed imminente periodo estivo. (4-10710)

TABORELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Como, sulla base delle disposizioni di cui ai decreti nn. 177 e 178 e alla circolare amministrativa 1255 del 3 aprile 1997, ha decretato la soppressione di una classe seconda nella scuola elementare « Corrado e Giulio Venini » di via Fiume 2, in Como, un plesso del secondo circolo di Como;

il numero di alunni iscritti alle classi seconde era di venticinque, di cui uno portatore di *handicap* e, precedentemente al decreto del provveditore, si erano avute altre tre iscrizioni, che avrebbero portato il numero complessivo di alunni a ventotto di cui uno portatore di *handicap*;

il provveditore, non tenendo conto delle nuove iscrizioni, ha ugualmente deciso di sopprimere una delle due classi seconde, portando il numero degli alunni della classe rimanente a ventuno e ordinando lo spostamento in altro plesso di quattro ragazzi che già avevano frequentato lo scorso anno;

la decisione non solo risulta discriminatoria verso i quattro ragazzi che dovranno essere spostati, dato che tutti i genitori desiderano far proseguire gli studi dei propri figli presso il plesso in oggetto e sarà quindi difficile determinare e individuare chi dovrà essere spostato; ma rischia anche di minare alla base un'organizzazione efficiente di gestione degli insegnanti sulle diverse classi che ha reso nel tempo il servizio offerto dal plesso valido ed efficiente (trenta ore di scuola, servizio di prescuola, mensa, post-scuola, laboratori accurati e varie attività parascolastiche). Il plesso ha da sempre avuto dieci classi con un'organizzazione modulare di tre insegnanti su due classi e la soppressione di una classe comporterebbe l'introduzione di un modulo in verticale che prevede quattro insegnanti su tre classi, sconvolgendo un'organizzazione ormai ampiamente rodada e funzionale;

va oltre notato che il numero degli alunni delle classi seconde è una variabile

eccezionale rispetto allo stato e alla composizione delle classi del plesso, che, in certi anni, vedono addirittura il ricorso alle liste d'attesa —:

se non ritenga che l'applicazione della legge sulla base della mera osservazione dei numeri, senza tener conto del contesto, non tradisca lo spirito stesso dalla legge, che mira al miglioramento della qualità del servizio scolastico, deludendo le legittime aspettative dell'utenza;

quale metodo, che risulti equo e condivisibile, intenda suggerire per l'identificazione dei quattro alunni da spostare in altro plesso, tenendo presente che tutti i genitori vogliono far continuare ai loro figli il percorso scolastico là dove è iniziato, per le caratteristiche di alta qualità che la scuola garantisce;

se non sia il caso, per non commettere ingiustizie, per rispettare quelli che dovrebbero essere i fini primi della legge, per consentire al plesso in questione di mantenere gli *standard* di efficienza e qualità già ampiamente dimostrati e conseguiti grazie anche all'utilizzo del metodo organizzativo sopra citato, di rivedere la decisione del provveditore, cercando di evitare l'abolizione della classe che tanti problemi e disagi verrebbe a creare. (4-10711)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il distretto militare di Salerno gestisce 378 comuni delle province di Salerno, Avellino e Potenza, dislocati a volte a notevole distanza e mal collegati con esso, con notevole difficoltà per l'utenza tutta, costretta a viaggiare 4 o 5 ore per raggiungere Salerno;

le attività del distretto sono varie e complesse: ogni anno vengono sottoposti a visita di leva 15.000 giovani, circa 25.000 studenti di varie classi di leva chiedono ogni anno il rinvio del servizio militare, alcune migliaia chiedono di concorrere ai

corsi di allievi ufficiali e l'arruolamento di ferma biennale, altri di effettuare il servizio militare in qualità di ausiliario;

migliaia sono le pratiche che il distretto evade annualmente -:

se rispondano al vero le voci riguardanti la soppressione del distretto militare di Salerno e l'eventuale suo assorbimento in quello di Napoli;

se presso il comando regione militare meridionale sia stato formato un gruppo di studio per elaborare un progetto circa le modalità e i tempi di soppressione del distretto di Salerno; se ciò corrispondesse al vero, sarebbe auspicabile un serio ripensamento da parte del dicastero, teso a scongiurare ulteriori difficoltà per gli utenti, che si vedrebbero costretti a spostarsi per pratiche di vario tipo a Napoli, ed altresì a scongiurare che tale nefasta eventualità diminuisca ulteriormente il tasso percentuale di occupazione nella provincia di Salerno, già tra i più bassi d'Italia. (4-10712)

**SOSPURI.** - *Ai Ministri dell'ambiente, del bilancio e della programmazione economica, del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* - Per sapere - premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica del 17 gennaio 1995, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 51 della Repubblica italiana supplemento ordinario del 2 maggio 1995, è stato approvato il piano di disinquinamento per il risanamento del territorio della provincia di Siracusa e della provincia di Caltanissetta (allegato A al suddetto decreto del Presidente della Repubblica);

ai sensi dell'articolo 4 del sopracitato decreto del Presidente della Repubblica è stato stipulato, per l'attuazione del piano nel territorio della provincia di Siracusa un accordo di programma, approvato dal presidente della Regione Siciliana tra i seguenti soggetti:

ministero dell'ambiente; ministero del bilancio e della programmazione economica; ministero del tesoro - ragioneria generale dello Stato; ministero dell'industria, commercio ed artigianato; regione siciliana nella persona dell'assessore regionale del territorio e dell'ambiente; provincia di Siracusa; comuni di Priolo, Melilli, Augusta, Solarino, Floridia e Siracusa; e tra i primi cinque soggetti e provincia di Caltanissetta ed i comuni di Gela, Butera e Niscemi per l'attuazione del piano nel territorio della provincia di Caltanissetta;

al fine di realizzare gli interventi previsti dal piano di risanamento ambientale della provincia di Caltanissetta di cui al sopracitato decreto del Presidente della Repubblica del 17 gennaio 1995, l'articolo 5 dell'accordo di programma tra Stato, Regione siciliana ed enti locali prevede l'appalto di servizi per la consulenza tecnico-scientifica finalizzata alla definizione ed alla organizzazione delle strutture e del personale per il coordinamento tecnico;

il bando di gara emanato dal ministero dell'ambiente per l'appalto dei servizi di consulenza recita che il soggetto che si aggiudicherà l'appalto dei servizi per la consulenza tecnica e scientifica avrà l'incarico dell'assistenza al coordinamento tecnico secondo quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica del 1° gennaio 1995 e dagli allegati;

risulta che il ministero dell'ambiente abbia ritirato il bando di gara per avocarne a sé la completa gestione, con ciò relegando la Regione siciliana ad un ruolo puramente marginale;

tale modo di gestire in prima persona progetti ambientali rilevanti è una caratteristica che ha contraddistinto negli ultimi tempi l'azione del ministero dell'ambiente, (basti citare a titolo d'esempio il comma 15 dell'articolo 17 del decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997, secondo il quale il ministero gestisce direttamente i grandi progetti di bonifica dei siti contaminati, lasciando da parte le regioni interessate);

tale comportamento è in antitesi con i principi del decentramento e del federalismo amministrativo;

la popolazione del comprensorio siracusano e nisseno, oggetto del disinquinamento ambientale, non può più tollerare i ritardi nell'attuazione del programma di risanamento, causati dalla burocrazia e da biechi interessi di potere, pena il decadimento dei tempi indicati per le aree a grave rischio di crisi ambientale e la necessità quindi di ridefinizione dell'area;

l'associazione « ambiente e vita » è a conoscenza di gravi e continue violazioni delle norme ambientali nell'area industriale di Siracusa che stanno comportando il danneggiamento delle falde idriche, del suolo e del paesaggio in maniera prossima alla irreversibilità e non può quindi più assistere ai ritardi di cui sopra, che penalizzano le popolazioni locali, esponendole a notevoli rischi per la salute;

è urgente e prioritaria l'attivazione di una segreteria tecnica, come previsto dall'articolo 5 dell'accordo di programma, che abbia il compito di formare immediatamente le nuove figure professionali previste dal piano, atteso che gli interventi di risanamento appaiono per alcuni versi molto delicati e complessi;

il comitato di coordinamento, ai sensi dell'articolo 4 dell'accordo di programma, valuta lo stato di svolgimento del piano di risanamento e le modalità tecniche ed economiche per dare il via, con le giuste priorità, alla realizzazione degli interventi previsti;

il comitato di coordinamento individua una o più strutture esterne di supporto al coordinamento tecnico -:

quali motivi abbiano determinato l'improvviso ritiro del bando di gara per l'appalto dei servizi di consulenza, con conseguente avocazione della gestione di tutti gli interventi, relegando a ruolo marginale la stessa Regione siciliana e penalizzando le realtà imprenditoriali e professionali del territorio regionale;

se tale improvvisa azione non sottenda interessi oscuri o intenda favorire o monopolizzare specifiche proposte di fornitura di servizi di consulenza;

se non reperi necessario ed urgente individuare, sin da oggi, i ruoli da assegnare alle associazioni ambientaliste operanti sul territorio nazionale e regionale in merito all'attività della segreteria tecnica di cui all'articolo 5 dell'accordo di programma su richiamato ed alle attività di monitoraggio del territorio;

quali tempi preveda per l'inizio degli interventi di risanamento, atteso che la popolazione da tempo è esposta a gravi rischi per la salute e che i fenomeni di degrado ambientale hanno compromesso il territorio con danni irreparabili e prossimi alla irreversibilità;

se non sia il caso, piuttosto che affidare al comitato di coordinamento l'individuazione di una o più strutture esterne di supporto al coordinamento tecnico stesso, che la segreteria tecnica si doti essa stessa di una struttura esterna che sia in grado di operare secondo gli *standard* più idonei di qualità, da associare ad ogni tipo di intervento, in maniera che ne derivi, di conseguenza, un'efficace omogeneizzazione dei criteri di supervisione dei lavori, di progettazione e, in ultima analisi, di ottimizzazione dei flussi di costo della struttura e del sistema;

se non ritenga, nello specifico, che alla struttura esterna di supporto alla segreteria tecnica di cui sopra possano attribuirsi i compiti per la definizione dei livelli di progettazione degli interventi, per l'attività di assistenza per tutte le attività e procedure connesse ai bandi di gara, per l'attività indispensabile di *auditing* e di monitoraggio dei numerosi parametri ambientali, da effettuarsi con banche dati che facciano ricorso a specifici *software* di base, adottabili ed impiegabili per tutto il territorio, ed infine per la formazione di nuove figure professionali in grado di essere pronte e disponibili già prima degli interventi in campo, atteso che per alcuni interventi di risanamento, specie quelli di bonifica dei siti contaminati, è necessaria la conoscenza di un linguaggio tecnico e di un modo di operare ben specifico e specialistico. (4-10713)

GIANNOTTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la situazione logistica degli uffici finanziari di Arezzo (nella fattispecie ufficio imposte dirette, ufficio Iva, ufficio del registro e sezione distaccata Dre) è fortemente precaria ed inefficiente ed è tale da porre non pochi problemi di agibilità da parte dei cittadini;

tali immobili sono ubicati in posti diversi dal centro della città, ma tutti sprovvisti di aree di parcheggio;

tali locali sono d'altra parte del tutto insufficienti in termini di spazio e, malgrado ciò, devono ospitare due, finanche tre unità di personale, con il conseguente presente disagio per i cittadini che devono recarsi negli uffici;

mancano inoltre archivi adeguati alle necessità di tali uffici, che sono infatti ormai saturi e assolutamente inadeguati alle effettive esigenze di archiviazione, dal punto di vista sia dello spazio sia della agibilità dei locali stessi;

ad aggravare la situazione vi è poi la circostanza che tali locali sono grandemente a rischio perché non a norma rispetto alle prescrizioni di sicurezza di cui il decreto legislativo n. 626 del 1994;

nonostante ciò, l'ufficio imposte dirette, l'ufficio Iva e l'ufficio del registro pagano globalmente alla proprietà privata un canone di affitto annuo pari a circa quattrocentocinquanta milioni di lire;

fin dal settembre 1993 la sede di Arezzo era stata indicata come uno degli uffici delle entrate pilota, con il conseguente accorpamento di tutti gli uffici finanziari in una unica unità immobiliare, al fine di garantire una maggiore razionalità ed efficienza nei servizi al cittadino e, a tale scopo, venne iniziata pertanto un'attività formale per il reperimento di locali nuovi ed idonei;

nulla però è stato fatto, malgrado le ripetute sollecitazioni da parte degli enti locali aretini, per il reperimento di nuovi locali idonei alla costituzione dell'ufficio

unico delle entrate, con il risultato che questo immobilismo amministrativo, in particolare della direzione regionale, ha bloccato per anni un processo che sarebbe stato di grande giovamento per la qualità del servizio offerto ai cittadini —:

se, alla luce di quanto esposto sopra, non ritenga opportuno agire con urgenza per rimuovere tale situazione di paralisi, ed attivarsi in maniera tale che, in tempi brevi, si possa davvero costruire ad Arezzo l'ufficio unico delle entrate, ciò tenendo anche conto di possibili soluzioni esistenti per immobili adeguati in zone della città opportunamente servite, così come, d'altra parte è stato documentato agli uffici del ministero delle finanze. (4-10714)

LUCIDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

alcuni componenti di varie associazioni sindacali hanno presentato ricorsi per il riconoscimento degli aumenti previsti per l'intero periodo di vigenza contrattuale precedente al collocamento in quiescenza sul trattamento di pensione;

innumerevoli sentenze hanno riconosciuto tale diritto ai lavoratori ricorrenti;

numerosi nuovi ricorsi sono stati presentati dopo dette sentenze, per il tramite dell'associazione sindacale dei ferrovieri a riposo, presso la pretura lavoro di Roma, da molti altri lavoratori che per motivi di economicità sia di costo sia di tempo hanno ritenuto opportuno avvalersi del principio sancito dall'articolo 413 del codice di procedura penale;

l'articolo 413 del codice di procedura penale prevede che sia in facoltà del ricorrente la possibilità di scegliere la sede giurisdizionale tra quella di residenza del ricorrente e quella della sede legale della società o amministrazione pubblica chiamata in causa;

alcuni pretori del lavoro del tribunale di Roma, pur riconoscendo nel merito il diritto dei ricorrenti, hanno dichiarato la loro incompetenza territoriale sui ricorsi

presentati da lavoratori residenti fuori Roma, ancorché dipendenti da società o amministrazioni pubbliche aventi la loro sede legale a Roma;

la normativa prevista dall'articolo 413 del codice di procedura penale non è stata in alcun modo modificata;

il Ministro ha risposto ad altre interrogazioni facendo riferimento alla sentenza della Corte di cassazione - sezione lavoro - n. 2618 del 25 marzo 1996, che è, al contrario, da considerarsi un fatto isolato, difforme dai precedenti consolidati orientamenti giurisprudenziali della Suprema Corte;

la sentenza in un certo senso anticipa le riforme che verranno a prodursi con l'applicazione della legge n. 59 del 1997 cosiddetta « legge Bassanini » -:

quali iniziative intenda adottare per sopperire alla situazione attuale, facendo salvi i diritti pregressi dei lavoratori ricorrenti. (4-10715)

**TARADASH.** - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

l'ex Ente comunale assistenza di Cava de' Tirreni (Salerno) ha fruito, per conto dell'Ipab - asilo mendicITÀ-casa riposo, del contributo statale, ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408 (cosiddetta legge Tupini), per la costruzione di case popolari da locare ai propri dipendenti, anche senza la contrazione di mutuo, come previsto dal terzo comma dell'articolo 1 della citata legge n. 408 del 1949;

dopo il trasferimento dell'Eca al comune, decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, la gestione provvisoria dell'Ipab è ancora retta da un commissario regionale;

il ministero dei lavori pubblici, in risposta a vari quesiti, emanava la circolare 30 giugno 1995, n. 31/seg., recante « Disposizioni esplicative della legge 24 dicembre 1993, n. 560, sulle norme in ma-

teria di edilizia residenziale pubblica » e si riservava di integrare la stessa a seguito di ulteriori quesiti proposti dagli enti attuatori;

risultano essere in corso numerose controversie, anche giudiziarie, tra assegnatari di tali alloggi e gli enti interessati -:

se i dipendenti assegnatari degli alloggi in locazione, con regolare contratto stipulato a seguito di deliberazione adottata a suo tempo dall'ente e approvata dalla prefettura di Salerno, le cui clausole non prevedevano l'obbligo di lasciarli liberi al momento del collocamento a riposo, conservino ancora il diritto di restare negli alloggi, come precisato dal ministero dei lavori pubblici nella nota 22 maggio 1972, n. 393, inviata all'Eca di Cava de' Tirreni e per conoscenza alla prefettura e al Genio civile di Salerno;

se le eventuali assegnazioni dei suddetti alloggi che si rendessero liberi dovranno essere disposte dalla commissione di cui all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 655 del 1964, modificato dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1035 del 1972, come indicato nella citata nota n. 393, oppure se l'Ente potrà concederli in affitto ad altri dipendenti con richiesta di un canone determinato secondo il valore del libero mercato;

se, in caso di rinuncia dei dipendenti per l'alto costo del canone, l'ente dovrà indire una pubblica gara, cosa che è stata fatta durante il periodo di gestione provvisoria dell'ente con l'adozione della delibera commissariale n. 6 del 25 gennaio 1997;

se i suddetti alloggi siano da considerarsi di edilizia residenziale pubblica, rientranti nella normativa prevista dalla legge 24 dicembre 1993, n. 560, e dalla circolare del ministero dei lavori pubblici, 30 giugno 1995, n. 31/seg., in considerazione del fatto che per la costruzione è stato concesso il contributo statale di cui alla legge n. 408 del 1949 e del testo unico

n. 1165 del 1938, con decreto del Ministro dei lavori pubblici n. 6738 del 14 luglio 1955, registrato Corte dei conti il 13 agosto 1955, al n. 30;

se il Ministro dei lavori pubblici, allo scopo di fare chiarezza per evitare ulteriori contestazioni, intenda emanare altre disposizioni per completare la normativa vigente, includendo nell'edilizia residenziale pubblica gli alloggi costruiti da tutti gli enti pubblici, territoriali e istituzionali, con il concorso o con il contributo dello Stato ai sensi delle leggi sull'edilizia economica e popolare;

se il Ministro dell'interno intenda intervenire presso la prefettura di Salerno per esaminare la possibilità di sospendere l'esecutività della deliberazione n. 6 del 25 gennaio 1997, adottata dal commissario straordinario dell'Ipab « asilo mendicant-casa riposo ex Eca », con sede in via Ferrara di Cava de' Tirreni, con la quale cedeva in fitto ad un privato un alloggio del fabbricato popolare costruito con il contributo statale e da locare ai dipendenti dell'ente, evitando, in tal modo, ulteriore contenzioso ed inutili ed onerose spese da parte degli enti e delle famiglie interessate al problema della casa. (4-10716)

VALPIANA. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con decreto 28 settembre 1994, n. 2392 il presidente della giunta regionale Veneto Bottin approvava il progetto presentato dalla ditta Bastian Beton spa relativo alla realizzazione di un impianto di inertizzazione di rifiuti speciali, anche tossici e nocivi da ubicarsi in località Caluri, nel comune di Villafranca di Verona;

in detto decreto veniva disposto che il parere della commissione tecnica regionale, sezione ambiente, n. 1336 del 5 dicembre 1991, e il giudizio di compatibilità ambientale del ministero dell'ambiente, di concerto con il Ministero per i beni culturali e ambientali, n. 1831 del 15 febbraio

1994, costituivano presupposto e parte integrante del provvedimento presidenziale;

con successivo decreto n. 1654 del 4 agosto 1995, il presidente della giunta regionale Galan, previo parere della Commissione tecnica regionale sezione ambiente, n. 2197 del 30 maggio 1995, approvava il progetto di « variante in corso d'opera » relativo alle modifiche alla rete di raccolta delle acque inquinate dell'impianto di inertizzazione di rifiuti speciali, tossiconocivi, approvato con il decreto n. 2392 del 1994;

il comitato civico di controllo della discarica di Caluri ha denunciato tutto ciò in un *dossier*, suffragato anche da una perizia del geometra Raffaele Vitale;

l'istruttoria, sia ministeriale che regionale, nonché i decreti presidenziali, appaiono inficiati da evidenti omissioni di dati ed elementi di rilevanza decisiva ai fini delle determinazioni definitive;

è errato il presupposto per cui la cava preesistente fosse di argilla (altamente impermeabile) e non di ghiaia (permeabile) come in effetti è;

si tratta di una zona ad alto rischio dal punto di vista idrogeologico; la località Caluri è stata, infatti, ricompresa dal Piano regionale di risanamento delle acque nella « fascia discarica degli acquiferi », in cui l'elevata permeabilità dei terreni comporta un forte rischio di contaminazione soprattutto da parte di inquinamenti conservativi di corsi idrici sotterranei, con grave pregiudizio per le numerose utilizzazioni, anche idropotabili esistenti e in progetto;

il progetto contrasta con le norme di piano territoriale regionale di coordinamento del Veneto in cui si prevede che « fino all'approvazione del Piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti tossici nocivi la realizzazione di impianti per rifiuti speciali, anche tossico-nocivi deve avvenire in aree industriali previste dai piani regolatori regionali comunali »;

l'area interessata dall'impianto in questione è classificata dallo strumento urbanistico comunale come « zona agricola »;

la valutazione relativa alla distanza dell'impianto dalle abitazioni e dalla scuola elementare e materna sarebbe stata omessa;

l'area di ubicazione dell'impianto confina, a sud con la zona logistica dell'aeronautica nella quale vivono alcune centinaia di persone al cui all'interno è presente un pozzo d'acqua potabile entro la fascia di rispetto dei 200 m dall'impianto;

risulta all'interrogante che il titolare della ditta Bastian Beton è stato più volte condannato per reati ambientali (due volte per la gestione irregolare della discarica di Caluri) e non sembra più avere requisiti previsti dalla legge n. 324/1991 (articoli 1 e seguenti), non essendo iscritto all'albo regionale smaltitori —:

quali provvedimenti abbia intrapreso o intenda intraprendere per evitare che si pervenga alla attivazione dell'impianto che produrrebbe gravissime conseguenze sul piano ambientale e alla salute dei cittadini.

(4-10717)

VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

il piano sanitario nazionale ed il piano sanitario della regione Veneto prevedono il decentramento dei servizi sul territorio, affidandoli alla gestione dei distretti in modo da potenziare l'articolazione degli interventi, assistere direttamente malati, ridurre i ricoveri e quindi puntare ad un risparmio sulle spese, tanto che alcuni piccoli ospedali esistenti sul territorio sono stati chiusi perché le loro funzioni — si diceva — potevano essere sostituite con efficienza e con costi ridotti dai servizi ambulatoriali medici e specialistici esistenti sul territorio;

la Usl n. 19 di Adria (Rovigo), nell'allegato n. 1 della comunicazione protocollo n. 34487 del 14 dicembre 1995, affermava, nel merito del riassetto delle attività distrettuali: « (... l'assetto organizzativo identificato, coerente con gli indi-

rizzi in materia di assistenza sanitaria primaria, rende poco rilevante la questione della sede in cui verranno realizzati il distretto o i centri sociosanitari distrettuali, poiché il cittadino troverà risposte assistenziali che non sono situate in una o più sedi, ma vengono garantite da una rete di servizi coordinata e distribuita nel territorio »;

sussistono reali preoccupazioni per le scelte della USL n. 19 nel senso di un progressivo depotenziamento e svuotamento dei servizi di specialistica territoriale, tanto che il sindacato dei medici ambulatoriali (Sumai) ha inviato un esposto alla Procura della Repubblica di Rovigo;

la decisione dell'Usl n. 19 di chiudere il distretto sanitario di Porto di Viro, funzionante con tanto di uffici amministrativi, ambulatori, strumentazione, il tutto di proprietà dell'Usl, per realizzare *ex novo* il distretto (punto sanità) a Taglio di Po, sembra contraddire ogni regola di economicità —:

se ritenga che le ipotesi di realizzazione del distretto sociosanitario e dei punti sanità previsti dall'Usl n. 19, ed in particolare la soppressione del distretto di Porto, rispondano ai criteri di economicità e di funzionalità indicati dal piano sanitario nazionale e dal piano sanitario della regione Veneto, così da fugare ogni sospetto di sperpero di denaro pubblico.

(4-10718)

TABORELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dovrebbe essere obiettivo di tutti coloro che operano nel settore pubblico profondere il massimo sforzo per rendere al cittadino un servizio valido ed efficiente, ed è oltremodo opportuno che l'incentivo a ben operare e il controllo sul come si opera debba in primo luogo venire dai dirigenti dei diversi uffici statali;

nella provincia di Como molti dirigenti di uffici statali, ora in pensione, non sono stati ancora sostituiti da parte delle direzioni centrali con un dirigente titolare, lasciando diversi uffici sotto la tutela di dirigenti reggenti che spesso si trovano a dover gestire più uffici anche in città diverse;

il problema è particolarmente evidente per quanto riguarda gli uffici del ministero del lavoro e della previdenza sociale, con le sue sezioni di collocamento sparse per tutta la provincia di Como ed anche quello di Lecco, tenendo presente che il dirigente reggente è in servizio anche a Milano;

gli esempi sono molteplici e in diversi settori; basti ricordare che il provveditore agli studi viene condiviso con la provincia di Varese; il dipartimento delle entrate, l'ufficio imposte di Como, l'ufficio registro ed alcune sezioni sparse per tutta la provincia degli uffici finanziari, sono retti da reggenti; infine, esempio ancor più eclatante, il dirigente reggente dell'ufficio tecnico erariale non solo è titolare anche a Varese, ma è anche reggente alla conservatoria dei registri immobiliari e reggente al dipartimento del territorio del ministero delle finanze; *dulcis in fundo*, per la circoscrizione doganale di Como, dal 2 giugno 1997, il ministero delle finanze ha nominato un altro dirigente reggente. Lo stesso dirigente, oltre ad essere titolare a Bergamo, nel comasco andrà a dirigere gli uffici doganali di Como, Pontechiasso, Oria e Valsolda; in provincia di Sondrio, Tirano e Villa di Chiavenna. Ma non è finita: anche la dogana di Lecco —;

quando il Governo abbia intenzione di intervenire per sanare la situazione e consentire ad ogni ufficio di avere un dirigente titolare che possa come punto di riferimento per coloro che operano all'interno dell'ufficio stesso e che non sia costretto a dover sobbarcarsi oneri di lavoro eccessivi, come invece può capitare a chi si trova reggente presso più uffici, potendo totalmente dedicarsi ai problemi dell'ufficio cui è preposto garantendo così, come è

ovvio aspettarsi, migliori *standard* di efficienza ed efficacia. (4-10719)

CARDIELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

circa quattrocentocinquanta cittadini hanno inviato una petizione al prefetto di Salerno per evidenziare la pericolosità della strada provinciale n. 13, che attraversa i comuni di Capaccio (Salerno) e Stio (Salerno);

la raccolta di firme è atto successivo a due esposti presentati alla procura della Repubblica di Vallo della Lucania ed a missive inviate alla provincia di Salerno ed alla Presidenza della Repubblica;

in particolare, si segnala alle autorità competenti lo stato di degrado in cui versa il fondo stradale;

sulla strada provinciale n. 13 le opere di protezione risultano essere fatiscenti anche nei punti più pericolosi, dove le curve si aprono su dirupi profondi centinaia di metri;

sull'arteria si registra l'assoluta mancanza di cunette e della relativa manutenzione ordinaria;

la via attraversa il parco nazionale del Cilento, una delle riserve naturali più belle del Vallo di Diano;

le condizioni della strada potrebbero frenare il flusso turistico, arrecando danni economici anche ai comuni della zona —:

quali utili interventi intenda adottare per rimuovere ogni causa di pericolo dalla strada provinciale n. 13. (4-10720)

CARDIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la cittadina Anna Maria Carmela Maimone, nata a Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) il 28 ottobre 1934 ed ivi residente alla via Garibaldi, n. 456, vedova di Vincenzo Casdia, nato a Barcellona Pozzo di Gotto il 5 novembre 1935 e

deceduto il 12 settembre 1990, dipendente della ex Usl 45 del predetto comune, il giorno 30 dicembre 1992 inviava, tramite raccomandata con avviso di ricevimento alla direzione generale del ministero del tesoro, una istanza affinché le venisse concessa la pensione di privilegio indiretta, essendo il proprio coniuge deceduto in servizio e per causa di servizio;

a tutt'oggi, la signora Maimone non ha ricevuto alcun riscontro -:

quali siano i motivi per i quali la cittadina in premessa non abbia avuto risposta;

se intenda accelerare la pratica relativa alla concessione della pensione di privilegio indiretta alla signora Maimone, trattandosi di un diritto acquisito dal coniuge deceduto. (4-10721)

CANGEMI. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

il regolamento comunitario 2078/92 prevede contributi per le colture biologiche;

tale opportunità è stata in Sicilia - a differenza di altri strumenti di intervento comunitario largamente inutilizzati - sfruttata da un notevole numero di operatori agricoli;

gravissime difficoltà però si registrano al momento della liquidazione dei contributi da parte dell'Aima, con ormai intollerabili ritardi nell'emissione dei mandati di pagamento;

tali ritardi rappresentano un colpo ulteriore all'agricoltura siciliana, travagliata da una gravissima crisi, e ne inibiscono lo sviluppo in un settore - quello delle coltivazioni biologiche - di grandi prospettive e decisivo per un rinnovamento dell'agricoltura che abbia nella qualità e nella compatibilità ambientale delle produzioni le sue caratteristiche fondamentali -:

quali siano i reali motivi di tali ritardi;

quali iniziative immediate si intendano assumere al fine di far cessare questa inaccettabile situazione. (4-10722)

FILOCAMO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il piano di riorganizzazione della rete scolastica, votato dalla maggioranza parlamentare di centro-sinistra, sta determinando in Calabria, specie nell'entroterra della fascia ionica reggina, un grave danno sia dal punto di vista educativo sia socio-culturale, in una zona particolarmente depressa e che registra un grave degrado socio-economico ed un alto tasso di devianze giovanili;

lo stato di preoccupazione, di disagio e di agitazione dei cittadini e delle amministrazioni locali, che reclamano giustamente l'autonomia delle loro scuole dell'obbligo per i motivi sopra detti e anche per le particolari caratteristiche oro-geografiche del territorio, con frazioni che distano parecchi chilometri dal plesso scolastico a cui si vogliono accorpate e con strade di montagne fatiscenti e pericolose per l'incolumità dei cittadini, per percorrere le quali sono necessarie parecchie ore, è stato fatto presente dall'interrogante fin dal 6 maggio 1997, con atti ispettivi e di controllo;

attualmente stanno protestando i cittadini e le amministrazioni dei comuni aspromontani di Bova e di Cardeto, in provincia di Reggio Calabria, per l'annunciato accorpamento delle loro scuole dell'obbligo rispettivamente ai comuni di Palizzi e di Reggio Calabria, distanti parecchi chilometri dal comune principale;

se ciò avvenisse, impedirebbe ai cittadini di questi comuni di esercitare il loro diritto-dovere di frequentare la scuola dell'obbligo per oggettive impossibilità in parte sopra richiamate -:

se, considerati ed accertati i motivi evidenziati, intenda con l'urgenza che il caso richiede, al fine anche di rasserenare

gli animi dei cittadini interessati che reclamano i loro diritti fondamentali, sospendere l'efficacia del decreto di riorganizzazione scolastica almeno limitatamente ai comuni preaspromontani ed aspromontani della provincia di Reggio Calabria. (4-10723)

MIGLIORI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

alcuni dipendenti della società Agricoltura spa, del gruppo Eni, addetti al servizio vendite, stante la chiusura di tale ufficio furono prima collocati in cassa integrazione guadagni (1994) e successivamente firmarono il licenziamento, finendo nelle cosiddette liste di mobilità corta (1996);

ben diverso fu il trattamento delle altre maestranze della suddetta società, reinserite tra l'altro — d'intesa con i sindacati — in altre aziende del gruppo —

quali accertamenti siano stati esperiti circa la regolarità contrattuale e la legittimità giuridica dei suddetti licenziamenti. (4-10724)

RALLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

è in atto da parte dell'ente Poste italiane della sede di Palermo un boicottaggio palese, peraltro immotivato, nei confronti del personale dell'area operativa, che dalla provincia di Palermo chiede di essere trasferito nella provincia di Trapani;

da diversi anni la sede di Palermo persegue, nei confronti di tali dipendenti, una politica discriminatoria, lesiva della dignità personale degli interessati e che assume anche configurazioni di comportamento antisindacale;

nonostante esista una graduatoria dei trasferimenti, non vi si fa ricorso, pur non essendovi alcun impedimento di ordine

formale (la graduatoria è perfettamente regolare) o sostanziale (esiste disponibilità di posti a Trapani);

a questa situazione insostenibile, si aggiungono le prevaricazioni e le discriminazioni; in provincia di Trapani, da anni sono permanentemente distaccate venticinque unità, provenienti da altre province, senza motivazione o titolo alcuno, che di fatto coprono i posti di chi è già utilmente inserito in graduatoria;

l'attuale politica della sede di Palermo nei confronti dei dirigenti, cui viene consentita la scelta della sede più favorevole, evitando così i disagi del pendolarismo, non viene estesa alle altre aree operative —

quali iniziative intenda assumere per verificare la linearità e la liceità dei comportamenti della direzione del personale siciliano dell'ente Poste, ed in particolare per accertare che tale politica non venga messa in opera al fine di pervenire ad una situazione di organico carente del venti per cento, cosa che darebbe il via alle assunzioni con i contratti di formazione lavoro, lasciando così nel massimo del disagio il personale attualmente in forza;

come intenda operare, altresì, per dare attuazione ad un piano dei trasferimenti, da determinarsi a breve termine e con criteri legittimi. (4-10725)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali ed ambientali, dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni, la selvaggia speculazione edilizia ha trasformato radicalmente vaste zone del territorio, in particolare quello costiero, depauperando, a vantaggio di pochi, l'immenso patrimonio ambientale e paesaggistico del Paese; tra le regioni maggiormente colpite figura la regione Calabria;

vaste zone costiere sono state soggette a indiscriminate e illegittime trasformazioni, talvolta anche con l'approvazione tacita delle amministrazioni locali;

recentemente la speculazione, facendo leva anche sul ricatto occupazionale, ha ripreso a devastare, nonostante i vincoli ambientali e paesaggistici, aree finora rimaste integre;

tra i territori ancora integri in Calabria figura quello di Sant'Andrea Apostolo dello Jonio (Catanzaro), il cui litorale presenta ancora grande interesse ambientale e paesaggistico;

sembra che si voglia costruire, nelle immediate vicinanze del torrente Alaco, una « mega-piscicoltura », su un'area vincolata di grande interesse ambientale e paesaggistico. Già i primi segni tangibili della futura speculazione sono venuti alla luce con la realizzazione di uno svincolo, del tutto sproporzionato e fuori da ogni logica, della strada statale 106, all'altezza del « Vallone Bruno »;

la prevista piscicoltura, oltre a provocare gravi contraccolpi ai pescatori locali, se venisse realizzata nelle immediate vicinanze del torrente Alaco, rappresenterebbe un passo decisivo verso la sua cementificazione;

il proprietario dell'area dove dovrebbe essere costruito l'impianto di piscicoltura, precedentemente, senza nessuna autorizzazione, all'altezza del passaggio a livello, ha distrutto completamente una piantagione di ulivi secolari per far posto a coltivazioni di pomodori: il tutto sembra con finanziamenti comunitari;

sembra infine che detta struttura, così come la precedente distruzione dell'oliveto secolare, venga realizzata con finanziamenti della Unione europea e in totale violazione degli strumenti urbanistici e paesaggistici vigenti —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le loro valutazioni;

se corrisponda al vero che detta piscicoltura sia stata finanziata con fondi dell'Unione europea e come è possibile che vengano utilizzati detti fondi per progetti

distruttivi dell'ambiente, dell'economia locale e al di fuori di ogni strumento urbanistico;

se corrisponda al vero che il proponente l'impianto di piscicoltura, per effettuare colture diverse sui propri terreni, abbia già usufruito di contributi dell'Unione europea, come quello della distruzione degli alberi secolari di ulivo;

se non ritengano di dover avviare accurate indagini amministrative atte a verificare se quanto riportato in premessa corrisponda al vero e prendere, eventualmente, tutti i provvedimenti necessari;

se al fine della integrità del territorio e del rispetto della normativa vigente, non ritengano di dover attentamente vigilare su possibili stravolgimenti del paesaggio e dell'ambiente costiero;

quali interventi, anche in vista dell'imminente stagione balneare, intendano adottare per la bonifica del torrente Alaco e per il corretto funzionamento dei depuratori. (4-10726)

**NARDINI e DE CESARIS.** — *Ai Ministri della difesa, dell'interno, dei lavori pubblici, dell'ambiente e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso lavori di costruzione di una caserma dell'Arma dei carabinieri all'interno del parco annesso al comprensorio dell'ex ospedale psichiatrico di Trieste;

nel 992, senza alcun preavviso e senza nessuna autorizzazione da parte degli enti locali, una ditta procedeva all'abbattimento di un querceto secolare per iniziare i lavori di costruzione di una nuova stazione dell'arma dei carabinieri nel quartiere di San Giovanni, a Trieste;

contro questa costruzione, prevista all'interno del comprensorio dell'ex ospedale psichiatrico di San Giovanni, e cioè in una delle parti ambientalmente e culturalmente più preziose della città di Trie-

ste, si era mobilitata l'opinione pubblica triestina, riuscendo a bloccare temporaneamente i lavori;

la ditta che nel 1992 aveva l'appalto sembra sia rimasta coinvolta in complicazioni giudiziarie;

la realizzazione di una caserma in quel sito risulta non solo in contrasto con tutte le norme urbanistiche e con il codice della strada, ma con lo stesso buon senso, poiché viene collocata in una strada stretta e dagli accessi spesso impediti;

il parco dell'ex ospedale psichiatrico, sede della nascita e dello sviluppo della riforma basaliana, deve essere oggi restituito integro alla città;

improvvisamente, sono peraltro ripresi i lavori di sbancamento di parte del comprensorio dell'ex ospedale psichiatrico triestino, per realizzarvi la stazione carabinieri;

tutta la popolazione del rione di San Giovanni in cui ha sede il mobilitando per impedire la distruzione di un bene che, come si è detto, ha un altissimo valore ambientale e paesaggistico;

tale costruzione, iniziata secondo le procedure speciali che consentono all'Arma di edificare senza nessun vincolo urbanistico, risulta contrastante con le previsioni del piano regolatore appena approvato dal comune di Trieste;

l'edificato insiste in un'area vincolata ai sensi della legge n. 1089 del 1939;

i lavori di sbancamento hanno già portato alla demolizione del muro di cinta del comprensorio, anch'esso tutelato ai sensi della legge citata;

tale progetto contrasta con il piano di riqualificazione del parco e con la viabilità approvati nel piano regolatore comunale e con le ipotesi di valorizzazione dell'area prospettate dalla fondazione Benetton, su cui hanno concordato sia il comune che le forze dell'ambientalismo triestino;

i cittadini non sono contrari alla presenza dell'Arma, ed anzi hanno fatto pre-

sente che nel quartiere esistono numerosi altri siti alternativi dove collocare la stazione, tra cui anche caserme dismesse ed edifici pubblici inutilizzati;

la stazione verrebbe collocata su una strada stretta e nei pressi di una curva e risulta quindi del tutto inadatta alla sistemazione delle automobili dell'arma ed in contrasto netto con le previsioni del codice della strada in merito ai parcheggi;

risulta inoltre che, non si tratti di una stazione operativa, ma di una foresteria, e che proprio per questo viene collocata in mezzo ad alberi secolari;

la collocazione di una zona militare nel parco impedirebbe l'uso dello stesso alla popolazione;

pare che il comando dell'Arma sia disponibile ad una collocazione alternativa, poiché tale localizzazione sarebbe stata determinata da una commissione nord/est dell'Arma, senza interpellare i comandi di Trieste —:

se intendano intervenire al più presto per bloccare i lavori di sbancamento del parco;

se intendano intervenire presso gli enti locali per stabilire di comune accordo un sito alternativo;

se intendano verificare per quale motivo il Sovrintendente per i beni culturali non sia intervenuto a tutela di un bene vincolato. (4-10727)

**FILOCAMO.** — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini del comune di Melito Porto Salvo, in provincia di Reggio Calabria, lamentano lentezze burocratiche della commissione prefettizia preposta all'amministrazione comunale, che si sono acuite in questi ultimi mesi;

eclatante l'episodio evidenziato dal presidente della comunità montana « Ver-

sante ionico meridionale» che, con nota inviata al prefetto di Reggio Calabria e, per conoscenza, al Ministro dell'interno ed ai parlamentari del collegio, lamenta deplorabili ritardi da parte della commissione prefettizia del comune di Melito Porto Salvo nel fornire le autorizzazioni e i pareri per l'installazione dell'impianto di depurazione delle acque reflue urbane, negligenze che potrebbero produrre gravi danni a tutta la popolazione del melitese, che verrebbe privata di un'apparecchiatura molto costosa e necessaria per l'igiene dell'ambiente ottenuta con i fondi comunitari Pop;

la commissione prefettizia di Melito Porto Salvo, infatti, nonostante i solleciti ricevuti dalla comunità montana e pur essendo in possesso del progetto esecutivo per l'impianto dei depuratori già approvato dal comune di San Lorenzo e dal Genio civile ed inviato al Crta della regione Calabria, non avrebbe dato ancora la necessaria autorizzazione comunale —:

quali iniziative e provvedimenti intenda adottare per dare efficienza e tempestività nell'amministrazione della cosa pubblica nel comune di Melito Porto Salvo ed ai cittadini bisognosi di servizi necessari per mantenere o ripristinare lo stato di salute, bene primario sancito anche dalla Costituzione. (4-10728)

APOLLONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Carlo Alberto Car, nato il 1° aprile 1935 e residente a Thiene (Vicenza) in via Bologna n. 16, in data 30 settembre 1996 ha definitivamente cessato l'attività lavorativa per poter accedere alla pensione di anzianità, con decorrenza dal mese di ottobre 1996;

egli ha sollecitato più volte la domanda di richiesta di trasferimento della contribuzione presso la sede Inps di Vicenza, ai sensi della legge n. 322 del 1958, per quanto concerne la contribuzione al periodo 1° aprile 1978-31 dicembre 1979;

il signor Carlo Alberto Car si è tuttavia visto recapitare una liquidazione pari a lire 5.840.939, contro la prevista somma di lire 12.945.108;

nella nota di liquidazione è infatti ben specificato che lire 7.104.169 di differenza sono dovuti a interessi;

quale sia la causa di tale, rilevante, differenza;

per quali motivi l'Inps abbia trattenuto più di sette milioni, sui dodici da corrispondere, a titolo di interessi;

quale sia la natura giuridica dei suddetti interessi;

se non ritenga iniquo, nei confronti di un cittadino che chiede i contributi di venti mesi di lavoro, privarlo di circa il sessanta per cento del totale che gli spetterebbe di diritto;

se la causa di tale, clamorosa, detrazione sia dovuta alla disastrosa situazione finanziaria dell'Inps;

se non creda invece che tra le cause principali ci siano innanzitutto gli enormi sprechi che l'istituto nazionale per la previdenza sociale ha accumulato in tanti e tanti anni;

se non ritenga dunque opportuno quanto prima dare una decisa scossa all'intero istituto, operando severi tagli agli sprechi, nonché rendendo i controlli più assidui e soprattutto più severi, al fine di eliminare definitivamente l'allarmante inefficienza che regna nel cuore, come nelle arterie, dell'Inps stesso. (4-10729)

APOLLONI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

una recente sentenza della sezione lavoro della Corte di Cassazione (la n. 4417 del 1997) ha rigettato il ricorso presentato dall'Inail contro la sentenza del tribunale di Bologna, la quale aveva stabilito che il parroco responsabile della

scuola materna « Cristo re » non aveva l'obbligo di assicurare contro gli infortuni insegnanti e alunni;

la Cassazione ha infatti sentenziato che « i giochi che i bambini fanno all'asilo sono tradizionalmente privi di ogni pericolosità », e quindi non hanno diritto alla tutela assicurativa contro gli infortuni;

contro questa decisione, l'Inail si era rivolto alla Suprema Corte, sostenendo che « insegnanti e alunni delle scuole materne svolgono attività di gioco e di educazione fisica assimilabili alle esercitazioni pratiche di lavoro, per le quali la legge prevede l'obbligo di assicurazione, essendo proprio il gioco una delle cause più frequenti di incidenti »;

tuttavia, secondo la Cassazione le classiche attività, quali dipingere, colorare figure sugli album, creare piccole sculture con la plastilina e cantare in coro, rappresentano giochi tradizionalmente privi di pericolosità;

all'asilo, dunque, secondo la Cassazione, « prevale un sano intrattenimento » e « non può pertanto ritenersi che detta attività prevalentemente di carattere ludico e non doveroso, sia l'equivalente di quelle esercitazioni pratiche » per le quali la legge prevede l'obbligo di assicurazione —:

se non giudichino elevato il rischio derivante da una mancata copertura assicurativa negli asili e nelle scuole materne;

se risulti che in detti ambienti non si sia mai verificato un incidente causato da semplici giochi tra bambini;

se non ritengano che anche in attività di carattere ludico possano verificarsi piccoli e grandi incidenti e, in caso affermativo quali conseguenti iniziative intendano adottare. (4-10730)

APOLLONI. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

prosegue senza sosta il gravoso problema della mancanza di tagli e tipi di valori bollati;

gli utenti in molti casi non sono più in grado di assolvere i tributi;

il tabaccaio è in prima linea, alle prese con una clientela sempre più esasperata ed esigente, che giustamente non capisce il motivo per cui lo Stato italiano si « impantani » con banali problemi di stampa, di autorizzazioni alla stampa e di ridicole beghe fra funzionari del mistero;

la carenza dei bollati è stata affiancata in questi mesi anche dal problema delle marche per patenti, la cui stampa e distribuzione da parte del Poligrafico è risultata assolutamente deficitaria;

nel mese di febbraio 1997, la vendita totale di marche per patenti è stata di 25.761.044 pezzi, di cui 1.237.994 venduti negli uffici postali e 24.523.050 venduti dai rivenditori secondari;

nel mese di febbraio 1996 la vendita fu di 24.002.570 pezzi complessivi di cui 1.420.074 a cura degli uffici postali e 2.582.496 a cura dei rivenditori secondari;

pertanto, rispetto al mese di febbraio 1996, gli uffici postali hanno venduto 182.080 marche in meno, mentre ai rivenditori secondari ne sono state distribuite 1.940.554 in più: dunque, quest'anno la vendita dei bolli patente da parte degli uffici postali è stata inferiore del cinque per cento;

se, quando e come intendano far fronte a tale problema;

se non ritengano che la vendita dei valori bollati da parte della rete delle tabaccherie si sia rivelata ancora una volta preziosa per lo Stato italiano ed efficiente per i cittadini, soprattutto a fronte di una distribuzione lacunosa e tardiva delle marche stesse;

se intendano mettere a disposizione di questa categoria di lavoratori gli strumenti necessari alla collettività per versare tasse. (4-10731)

APOLLONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal mese di luglio 1984 è in corso una causa, promossa da Giuseppina Cattelan e

Onorina Cattelan nei confronti di Giovanni Cattelan, Rosolina Cattelan e Silvana Cattelan, presso il Tribunale di Bassano del Grappa per una fideiussione;

la causa in questione è la n. 1243/84 Rg;

recentemente, il suddetto Tribunale ha rimesso la causa sul ruolo e fissato l'udienza del 10 giugno 1997, alle ore 11, per un tentativo di conciliazione -:

se non ritenga eccessivo che una causa civile possa durare più di tredici anni;

quali siano le cause, giuridiche e non, che possono determinare tali cronici ritardi della giustizia italiana;

quali provvedimenti intenda assumere affinché l'intera magistratura, possa accelerare sensibilmente i tempi tra un'udienza e l'altra. (4-10732)

APOLLONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, del tesoro e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il procuratore nazionale antimafia Pier Luigi Vigna, intervenuto in questi giorni nel corso di un seminario organizzato dal Cnel sullo stato di attuazione della legge n. 109 del 1996, ovvero sulla riutilizzazione dei beni sequestrati e confiscati ai pentiti, ha suggerito in favore di questi ultimi un assegno di mantenimento proporzionato al valore dei beni messi a disposizione dell'autorità giudiziaria;

Vigna ha spiegato che in questo modo si otterrebbe il doppio vantaggio di incentivare la collaborazione e di far luce sui meccanismi di riciclaggio e di reinvestimento dei proventi dei fatti criminosi;

durante la medesima occasione, Ernesto Gismondi del Cnel ha sottolineato come quegli stessi beni siano sempre frutto di evasione fiscale;

quanto all'efficacia della legge n. 109 del 1996, i risultati non sono affatto confortanti, tanto che il Cnel ha rilanciato

l'idea di costituire un commissario straordinario che prenda in mano il bandolo della matassa;

secondo i dati, i decreti di assegnazione dei beni confiscati su richiesta degli enti locali dal 1992 al 1997 sono stati appena cinquantanove;

nell'ultimo biennio i decreti sono stati ventisei, a fronte di un numero di beni confiscati pari a 2.379;

negli ultimi quattordici mesi sono state inoltrate al ministero delle finanze appena trentatré richieste di assegnazione -:

se non ritengano che lo Stato italiano sia troppo indulgente nei confronti dei pentiti, trattandoli di fatto con condizioni che farebbero invidia anche al più onesto dei cittadini;

se non giudichino scandaloso, anche e soprattutto nei confronti dei parenti delle vittime di mafia, trattare i pentiti con fior di milioni corrisposti mensilmente e privilegi d'ogni genere;

se ritengano che i motivi che hanno comportato tali deludenti risultati siano da collegare alle pesanti procedure per l'applicazione della misura di prevenzione patrimoniale da parte dell'autorità giudiziaria;

se ritengano che i motivi che hanno comportato tali deludenti risultati siano da collegare alle troppe amministrazioni coinvolte: interno, finanze, giustizia, lavoro;

se ritengano che i motivi che hanno comportato tali deludenti risultati siano da collegare allo scarso coordinamento e alla difficoltà ad avere un completo monitoraggio sul territorio;

se non ritengano preoccupante il fatto che manchino ancora « pezzi » significativi del sistema, come il regolamento sui fondi costituiti dai beni liquidi confiscati che le prefetture dovrebbero mettere a disposizione degli enti locali, fermo da due mesi al ministero del tesoro per la necessaria firma. (4-10733)

CHINCARINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici con incarico per le aree urbane, dell'ambiente e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'11 febbraio 1997, il livello del lago di Garda raggiungeva i 139 centimetri sullo zero idrometrico di Peschiera del Garda, un livello che in caso di forti venti e tempeste, avrebbe potuto causare con il moto ondoso grossi problemi ai lungolaghi dei comuni della riviera gardesana;

il 5 giugno 1997 la misurazione rilevata dal cantiere navale dei servizi pubblici di navigazione di linea sui laghi maggiori di Garda e di Como in Peschiera del Garda è stata di più 75 centimetri sullo zero idrometrico. A pari data dello scorso anno, l'altezza idrometrica era di più 76 centimetri ma con la sostanziale differenza che, al 1° gennaio 1996, il dato era fissato a più 78 centimetri, mentre al 1° gennaio del 1997 si era rilevato un più 136 centimetri con una diminuzione quindi di oltre cinquanta centimetri in cinque mesi;

tale situazione potrebbe portare alla chiusura di qualche scalo ed alla parziale sospensione di alcune corse della navigazione di linea proprio all'inizio dell'estate, e in particolare dei collegamenti aliscafo nel bacino del bassolago, con notevoli difficoltà anche per le motonavi;

in data 7 giugno 1997, per la gravità del problema sollevato, che comporta un consistente danno economico e d'immagine per l'azienda del trasporto pubblico, ma anche per l'intero turismo gardesano, il direttore d'esercizio ingegner M. Checucci, ha scritto al nucleo operativo del magistrato alle acque di Verona, al magistrato alle acque-ispettore prima zona di Venezia, al Nucleo operativo del magistrato alle acque di Mantova ed all'ispettorato di Porto di Verona, richiedendo urgenti provvedimenti —:

se in relazione ai notevoli problemi che hanno continuamente interessato i livelli delle acque del bacino interregionale del Garda, non si ritenga opportuna una

seria indagine scientifica, atta a verificare se esista necessità di formulare una nuova regolamentazione dei livelli lacustri, anche perché da molti anni i mutati fenomeni meteorologici che colpiscono il lago di Garda (fortissime e lunghe piogge, prolungati periodi di siccità, eccetera) consigliano tale verifica;

se non si ritenga che il ministero dei lavori pubblici anche in quest'ultima occasione abbia ommesso di intervenire per tempo sulla gestione dei livelli del lago;

se non sia il caso di procedere al trasferimento del demanio fluviale e lacuale alle regioni in ottemperanza al disposto del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e come proposto dal disegno di legge atto Senato n. 437 del 16 maggio 1996, presentato dal senatore Massimo Wilde e come sostenuto da vari ordini del giorno presentati dall'interrogante. In tale modo si attuerebbe un principio federalista e si risolverebbero in tempi reali quei problemi che invece non trovano soluzioni e risposte immediate, proprio per il carattere fortemente centralista e burocratico dell'attuale sistema. (4-10734)

RUZZANTE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 24 ottobre 1931 nasceva a Padova la società di fatto Officine Giuseppe Sordina, trasformata in società per azioni il 30 ottobre 1973;

tale società opera nel campo delicato e importante degli apparecchi e degli strumenti tecnico-sanitari per ospedali, case di cure, strutture sanitarie in genere ed i suoi prodotti sono conosciuti in tutto il mondo per la loro qualità e tecnologia avanzata;

ciò non ha impedito che una gestione dissennata, dissipatrice sul piano finanziario, accompagnata dal mancato rientro di crediti vantati nei confronti di numerose

USL italiane ha provocato una crisi finanziaria estremamente pesante, che si trascina ormai da alcuni anni;

per anni i dipendenti della Sordina hanno sopportato sacrifici e dilazioni di pagamento degli stipendi e dei salari, confidando in un piano effettivo di rilancio, e in una ricapitalizzazione dell'azienda;

in più occasioni il prefetto di Padova ha richiamato l'azienda al rispetto degli impegni assunti, giungendo, in data 16 maggio 1997, ad un preciso verbale di mediazione, sottoscritto per l'azienda dal signor Martinis, in qualità di amministratore unico;

per l'ennesima volta gli impegni assunti dall'azienda non sono stati rispettati e i lavoratori vantano ormai tre mensilità arretrate (marzo, aprile e maggio 1997);

in questi giorni i lavoratori della Sordina hanno attuato iniziative di protesta ed iniziative sul piano legale per ricercare una soluzione in grado di rilanciare l'azienda e salvare sessantacinque posti di lavoro -:

se siano a conoscenza di questa pesante situazione alla Sordina spa di Padova;

se siano a conoscenza dei crediti che la Sordina spa vanta nei confronti di numerose USL italiane e se non ritenga opportuno sollecitare i relativi pagamenti;

quali iniziative ritengano opportune per porre termine alla situazione descritta e garantire un futuro di sicurezza per l'azienda e per i dipendenti. (4-10735)

**MALGIERI, NAPOLI, BENEDETTI VALENTINI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'industria del commercio e dell'artigianato e della pubblica istruzione.* - Per sapere:

quali circostanze di fatto o di diritto impediscano che, come per i farmaci, anche per i libri scolastici, in particolare per i testi delle elementari, venga riconosciuto ai librai lo sconto per il servizio di distribuzione da essi effettuato;

se non ritengano di riconoscere ai librai lo sconto del 23 per cento netto per le forniture in conto estimatorio, qualora appurassero che non esistono le circostanze sopra richiamate. (4-10736)

**TABORELLI.** - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

con decreto del provveditorato agli studi di Como, emanato in data 8 aprile 1997, protocollo n. 7016, e con decorrenza dal 1° settembre 1997, articolo 8, è stata soppressa la sezione staccata di scuola secondaria di primo grado di Montano Lucino;

nonostante il consiglio comunale di Montano Lucino si fosse dimostrato favorevole alla soppressione graduale delle classi prime a partire dall'anno 1997-1998, che avrebbero trovato collocazione presso il plesso di Villaguardia, purché si potessero mantenere le seconde e le terze presso il plesso di Lucino, il provveditore ha ritenuto di sopprimere da subito tutto il plesso di Lucino;

tale soppressione non darebbe alcun tipo di risparmio pratico, poiché le spese che lo Stato risparmierebbe verranno caricate sui comuni, che dovranno sobbarcarsi le spese di trasporto e provvedere a pagare le rette delle mense, a meno che non si voglia trasferire le stesse sui cittadini, nonché continuare comunque a sostenere le spese di manutenzione degli immobili vuoti, pena il degrado e la rovina degli stessi, con grave danno per il patrimonio comune;

i danni recati dal provvedimento sono invece molteplici, tra i quali si possono citare i disagi e i rischi del trasporto per le centinaia di studenti che verrebbero toccati dalla soppressione della scuola, per non considerare poi la svalutazione degli immobili e dei terreni all'interno del comune che, offrendo meno servizi, avrà meno popolazione disposta ad abitarci, con conseguente degrado ed abbandono, e l'impoverimento di un mercato quale quello

della cancelleria scolastica e dei lavori di manutenzione che gravano intorno all'edificio scolastico —:

se non ritenga che il piano di riorganizzazione sia realizzato in maniera superficiale senza tenere conto delle necessità e delle esigenze dei cittadini, anzi andando in senso opposto alle medesime e senza ottenere lo scopo prefissato;

se non ritenga che il decreto n. 176 del 15 marzo 1997 non vada revocato, viste le conseguenze che comporta nelle attività quotidiane di milioni di cittadini italiani, che il caso di Montano Lucino, nella sua ordinarietà, può ben rappresentare, e se non sia il caso che esso venga rivisto, per essere poi presentato come disegno di legge, destinato a migliorare la qualità dell'istruzione e della vita dei cittadini.

(4-10737)

**TABORELLI.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il servizio postale nella zona di Olgiate Comasco, in provincia di Como, versa in una situazione di totale precarietà ed emergenza;

i prepensionamenti sono in aumento tra chi ha raggiunto i limiti di servizio, ma chi lascia il posto non viene sostituito;

il numero dei sostituti recentemente assegnati dall'azienda è stato di sole diciassette unità, a fronte di una richiesta di trentanove unità da parte dell'agenzia di Olgiate Comasco. Di questi diciassette solo undici hanno preso servizio, ma tre di loro hanno rinunciato all'incarico dopo solo due giorni di lavoro;

tutto ciò è anche conseguenza dell'errato modo di interpellare il personale da impiegare, che segue la logica di assunzione secondo l'ordine cronologico della domanda, contattando così anche chi non ha più necessità di quel lavoro;

tuttora le zone scoperte per la distribuzione della posta sul territorio dell'Ol-

giatese sono una dozzina, ma la situazione è tesa a peggiorare con il sopraggiungere dell'estate e delle conseguenti ferie da contratto (di 15 giorni nel periodo estivo) che spettano e che, a rigor di logica, verranno richieste dai dipendenti in servizio;

alla vigilia dell'entrata sul mercato comasco delle poste svizzere, la situazione del servizio postale italiano, in particolar modo nella zona dell'Olgiatese, non appare certo delle più concorrenziali ed efficienti e necessita indubbiamente di regolarizzazioni urgenti —:

quali provvedimenti intenda adottare per migliorare la situazione ormai insostenibile che si è venuta a creare nel territorio olgiatese e se non ritenga che gli interventi da attuare non siano degni di una certa urgenza, data la definizione di alta produttività che è stata assegnata al territorio in questione e dato l'avvicinarsi del periodo estivo, che di certo finirà con l'aggravare la già precaria situazione. (4-10738)

**GARRA.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

come negli anni precedenti boschi di grande interesse ambientale e floristico come quelli di Santo Pietro, Marineo e del Monte Ganzeria, tutti in provincia di Catania, rischiano di andare distrutti dagli incendi che si presentano puntuali ad ogni calura estiva, anche per la presenza delle erbe e delle sterpaglie secche e perché non sono stati realizzati viali tagliafuoco e adottate misure di elementare necessità per la salvaguardia dei boschi;

la drastica riduzione dei vigili del fuoco forestali da 10 (dieci nella stagione primavera-estate 1996) a cinque (tanti ne sono previsti per la primavera-estate 1997) metterà a rischio-vita le pochissime unità peraltro non ancora avviate a tutelare il bosco di Santo Pietro, per il venir meno della imprescindibile esigenza che siano almeno reciproca possibilità di soccorso tra gli addetti;

tutela del bosco e tutela della sicurezza del lavoro dei vigili del fuoco forestali sono reciprocamente indifferibili -:

1) se i fatti suesposti siano a conoscenza;

2) se e quali interventi delle Autorità del settore siano nei programmi delle pubbliche amministrazioni per la valorizzazione dei patrimoni boschivi e floristici.

(4-10739)

**MIGLIORI.** - *Ai Ministri della sanità e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il nuovo statuto dell'associazione della Croce rossa italiana, adottato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 7 marzo 1997, n. 110, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 96 del 26 aprile 1997, non prevede tra gli organi periferici i sottocomitati provinciali elencati all'articolo 16 del suddetto statuto;

i sottocomitati provinciali operano da sempre su tutto il territorio nazionale e costituiscono il tessuto connettivo vitale con la loro presenza ed opera a favore dei bisognosi, anche nei centri più lontani dai capoluogo di provincia;

i sottocomitati operano con strutture, personale, automezzi ed altro anche nella prospettiva di interventi per pubbliche calamità e protezione civile;

quali siano i motivi che hanno indotto l'estromissione di tali organi periferici e quali urgenti iniziative si intendano adottare al fine di predisporre gli strumenti legislativi per addivenire a tale integrazione. (4-10740)

**LUCIDI.** - *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

sulla stampa nazionale del 10 giugno 1997 è riportata una dichiarazione del presidente della provincia di Roma, Gior-

gio Fregosi, allarmata per l'andamento delle offerte fatte dalle aziende edili nelle gare d'appalto per opere pubbliche;

da tale dichiarazione appare come vi sia un progressivo andamento al « ribasso » delle offerte rispetto alle basi d'asta che alcune volte sfiora anche il 50 per cento;

per lavori « ordinari » di manutenzione dell'istituto scolastico « Quintino Sella » di Roma, la società Sea Daf si è aggiudicata la commessa con un ribasso del 40,5 per cento;

la consistenza di tali ribassi appare oggettivamente pericolosa, sia dal punto di vista della sicurezza dei lavoratori sia per il mantenimento d'un buon rapporto qualità/prezzo, ovvero rispetto a corretti rapporti di concorrenza e di mercato -:

quali iniziative intendano assumere per controllare la rispondenza delle offerte con i contenuti dei capitolati d'appalto;

quali iniziative intendano assumere, per riportare a normalità tale pericoloso andamento del mercato;

quali iniziative intendano assumere per verificare il rispetto delle norme vigenti in materia di sicurezza del lavoro e dei contratti collettivi nazionali di lavoro di categoria nelle aziende aggiudicatarie.

(4-10741)

**ZACCHERA.** - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la scuola media di Vanzone con San Carlo (Valle Anzasca, provincia del Verbano-Cusio-Ossola) ha perso la propria autonomia poiché è stata accorpata a quella di Piedimulera;

rischia di venir meno il livello didattico per obiettive difficoltà nel sincronizzare gli orari degli insegnanti in sedi distanti oltre quindici chilometri di una strada alpina che, durante l'inverno, crea numerosi problemi alla circolazione per comprensibili eventi atmosferici;

l'anno scorso la classe della seconda media è stata divisa in due sezioni, essendoci due ragazzi portatori di *handicap*, che ora vengono forzatamente riuniti in un'unica sezione (nonostante l'anno scorso, con l'insegnante di sostegno, risultassero obiettivamente migliorati) —:

per quali motivi si sia giunti alla decisione di accorpamento, tenuto conto che, oltre al numero degli alunni, sarebbe stata da considerare la localizzazione delle strutture (per altro occorre osservare che la scuola di Vanzone era stata di recente costruita);

se si sia tenuto conto degli aspetti di cui sopra al momento di determinare il numero delle classi;

quali garanzie si intendano dare alle famiglie ed agli alunni circa la presenza di un congruo numero di insegnanti, tenuto conto delle problematiche legate al numero delle ore di lezione a ciascuno di loro assegnate. (4-10742)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la solidarietà sociale, degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il governo bielorusso ha di recente varato una legge sull'adozione internazionale;

centinaia di famiglie italiane, ogni anno, fanno domanda per adottare un bambino straniero;

sono in corso ormai da lungo tempo trattative per ratificare un accordo bilaterale sull'adozione tra l'Italia e la Bielorussia;

è ormai imminente l'adesione dell'Italia alla convenzione dell'Aja, che regola i rapporti internazionali sull'adozione —:

anche alla luce delle difficoltà esistenti per l'adozione internazionale, a che punto siano le trattative tra i due Paesi; tenuto anche conto del fatto che migliaia di bambini bielorussi ormai da anni vengono in Italia, ospiti di famiglie, per motivi di

salute, provenendo da zone contaminate dal disastro nucleare di Chernobyl e che tra famiglie e bambini si è creato spesso un profondo rapporto d'affetto che ha fatto nascere il desiderio d'adozione;

se intendano adoperarsi risolutivamente affinché le trattative italo-bielorusse sul delicato problema delle adozioni vadano felicemente in porto. (4-10743)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la solidarietà sociale, degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da diversi anni, migliaia di bambini bielorussi, in gran parte orfani, provenienti dalle zone contaminate dal disastro di Chernobyl, vengono ospitati da famiglie italiane per circa cinque mesi l'anno;

tali iniziative di ospitalità sono legate ad un « progetto salute » destinato a ristabilire, con questi periodi di soggiorno nel nostro Paese, le difese immunitarie di questi minori, che, per colpa delle radiazioni, vanno soggetti a tumori di varia natura;

tra i minori e le famiglie ospitanti si è creato anche un solido legame d'affetto, ormai duraturo;

il visto per il loro ingresso in Italia è rilasciato dal comitato interministeriale per la tutela del minore straniero, emanazione della Presidenza del consiglio, presieduto dal dottor Bolaffi;

tale comitato ha deciso, con i progetti d'accoglienza in corso, di ridurre da cinque a tre mesi all'anno il periodo di permanenza di questi bambini in Italia, per ragioni, ad avviso dell'interrogante fumose e strumentali (eradicamento culturale, adozioni fittizie eccetera) —:

quali siano i reali motivi di tale decisione, anche in considerazione del fatto che il costo della permanenza di ogni bambino (viaggio aereo, vitto, alloggio, vestiario, beni voluttuari, assicurazione, eccetera) è totalmente a carico delle famiglie ospitanti, e quindi a costo zero per la

comunità. Si fa presente che numerosi e illustri clinici hanno dimostrato che il periodo occorrente per ristabilire le difese immunitarie compromesse dalle radiazioni è di circa sei mesi all'anno e non si capisce quindi con quale logica e in base a quale legge il comitato abbia preso tale decisione, che di fatto riduce il « periodo di cura » di questi bambini. Per quanto riguarda il « pericolo di adozioni fittizie », si fa inoltre presente che solo una minoranza ha presentato fino ad oggi regolare domanda d'adozione presso il consolato della Repubblica di Bielorussia (cinquanta domande su ventinovemila presenze).

(4-10744)

TREMAGLIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio del registro di Zogno (Bergamo) potrebbe chiudere a breve scadenza per mancanza di personale;

l'ufficio in questione è attivo da decenni e la sua competenza riguarda trentasette comuni della Valle Brembana su trentotto;

il carico annuale di lavoro supera i cinquemila atti di registrazione;

inoltre, deve occuparsi di circa seicento pratiche di demanio e di milleduecento dichiarazioni di successione alle quali si assommano le notifiche riguardanti i bolli delle auto, le diverse partite Iva e « telefonini » per circa millesettecento pratiche;

per un tale carico di lavoro l'ufficio dovrebbe disporre, per legge, di un organico di sette persone;

invece, oltre al direttore, sono in servizio sei funzionari e, da qualche mese, un impiegato in prova;

sono state avanzate alla direzione regionale delle entrate per la Lombardia numerose e continue sollecitazioni per rinforzare il personale, che sinora non hanno ricevuto risposta —:

se intenda intervenire al fine di rinforzare l'organico dell'ufficio del registro di Zogno per evitare qualsiasi pericolo di chiusura e ciò anche per non penalizzare ulteriormente una valle montana, come la Brembana, che si trova a dover affrontare una situazione economica molto difficile. (4-10745)

MIGLIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 21 marzo 1997, un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, intitolato « Modificazione dell'elenco delle specie cacciabili di cui all'articolo 18, comma 1 della legge n. 157 del 1992 », ha escluso dall'elenco delle specie cacciabili ben nove specie, fra le quali il passero e lo storno, presenti in sovrannumero sul territorio nazionale e causa di gravi danni all'agricoltura —:

quali siano i motivi effettivi di una scelta, che appare di carattere ideologico, tendente a penalizzare ulteriormente la caccia italiana. (4-10746)

BERGAMO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il sindaco di Malito (Cosenza), ultimamente con delibera della giunta ha disposto l'occupazione abusiva e d'urgenza di un terreno privato al fine di realizzare un tratto di strada non previsto in alcun progetto e né in alcuna variante;

tale provvedimento fu successivamente contestato dai proprietari del fondo ed impugnato con regolare ricorso al Tar Calabria;

il Tar, nella seduta del 22 maggio 1997 ha riconosciuto l'illegittimità delle procedure e ha disposto l'immediata sospensione del provvedimento amministrativo;

il sindaco, ignorando la decisione del Tar, ha deciso di continuare la costruzione dell'opera e quindi a perpetuare nell'abuso;

le forze dell'ordine locali sono state tempestivamente informate dell'accaduto -:

se risulti che i competenti uffici giudiziari abbiano avviato indagini al riguardo e, in caso affermativo, quale ne sia lo stato. (4-10747)

**NARDINI.** - *Al Ministro dell'interno e per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

in questi giorni, presso il palazzetto dello sport di Soverato sono sistemate circa duecentocinquanta persone, provenienti dalla Turchia, dall'Iraq e da altri paesi, che erano imbarcate sulla nave arenatasi sulla spiaggia di Guardavalle;

la quasi totalità di questi profughi sono curdi provenienti dalla Turchia e dall'Iraq, paesi dove è in atto un vero e proprio genocidio del popolo curdo;

risulta all'interrogante che alcuni dei profughi « alloggiati » presso il palazzetto dello sport di Soverato mostrino segni evidenti di torture e di sevizie;

molti di questi profughi hanno fatto richiesta di asilo politico e, in attesa che venga concluso l'iter per il riconoscimento o meno dello status di rifugiato politico, saranno ospitati temporaneamente (si prevedono almeno due mesi) nella regione Calabria;

è evidente che l'attuale sistemazione dei profughi (una tendopoli nei pressi del palazzetto) è assolutamente inadeguata;

episodi di questa natura si sono già verificati lungo le coste calabresi e sono destinati nel prossimo periodo a diventare sempre più frequenti;

la regione a tutt'oggi non è attrezzata per far fronte a tali situazioni, non esi-

stendo in Calabria centri capaci di accogliere dignitosamente queste persone -:

se sia a conoscenza dei fatti;

quali iniziative intenda assumere perché ai profughi venga data un'adeguata accoglienza. (4-10748)

**LUCIDI, LUCÀ, GUERRA, MANCINA e FREDDA.** - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

le norme relative alla realizzazione della rete scolastica stanno portando alla chiusura della scuola materna ed elementare della località Stazzano, nel comune di Palombara Sabina, la quale, a giudizio unanime della cittadinanza, presenta un ottimo livello qualitativo dei servizi didattici e delle sue strutture, tanto da aver ottenuto finanziamenti, anche di recente, dalla regione Lazio -:

se sia consuetudine procedere ad un'applicazione meramente ragionieristica del criterio degli studenti iscritti o se la pubblica amministrazione, in questo ed in casi analoghi, tenendo conto dei problemi di sradicamento culturale, della perdita delle tradizioni storiche e dei livelli qualitativi raggiunti dalla scuola in questione, non ritenga di dover agire altrimenti, in raccordo con gli enti locali e con la cittadinanza. (4-10749)

**PISTELLI.** - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 22 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, come modificato dal decreto legislativo 10 settembre 1993, n. 360, ai commi 2 e 3 indica con chiarezza l'obbligo di regolarizzare gli accessi o le diramazioni già esistenti in conformità alle nuove prescrizioni e di individuare i passi carrabili con apposito segnale, previa autorizzazione dell'ente proprietario;

l'articolo 46 del regolamento di attuazione dei sopra citati provvedimenti le-

gislativi prevede numerose condizioni che devono essere rispettate per la costruzione dei passi carrabili;

nell'applicazione della nuova normativa, i comuni stanno incontrando difficoltà che riguardano la regolarizzazione del passo carrabile nel caso in cui esso sia sprovvisto di autorizzazione oppure sia avvenuto un cambio di titolarità nella concessione già esistente o anche nel caso che una strada sia stata declassificata (ad esempio da provinciale a comunale) e debba così essere richiesta una nuova concessione;

l'interpretazione rigorosa delle norme impone quindi una serie di atti ed accertamenti che contrastano con le realtà comunali, creando di fatto situazioni paradossali nelle quali gli adempimenti previsti dall'articolo 46 sono materialmente impossibili da rispettare;

alla luce delle precedenti considerazioni, si rende necessaria una norma aggiuntiva che salvaguardi almeno le situazioni preesistenti -:

quali provvedimenti intenda adottare affinché si possa ovviare agli inconvenienti e alle difficoltà di applicazione sopra richiamate. (4-10750)

**TREMAGLIA.** - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

dal 1990 esiste un progetto di una variante dell'attuale strada statale n. 11 Milano-Brescia, ingolfata dal traffico;

il progetto prevede che la statale n. 11 venga costruita più a nord di quella esistente in provincia di Bergamo, attraversando i comuni di Calcio, Antegnate, Fara Olivana, Fornovo, passando a nord di Caravaggio e a sud di Treviglio;

sullo stesso tracciato si colloca anche la realizzazione della nuova linea ferroviaria ad alta velocità;

in provincia di Brescia sono già stati aperti alcuni cantieri e qualche lotto della nuova strada è pronto;

in provincia di Milano l'Anas ha stanziato cento miliardi di lire per il lotto Segrate-Melzo-Treviglio;

per il lotto bergamasco da Treviglio a Calcio, che attraversa tutta la Bassa bergamasca, non esistono al momento attuale finanziamenti e sulla sua attuazione non si hanno più notizie ormai da diverso tempo -:

quando si intendano stanziare i fondi per il lotto Treviglio-Calcio e quando si ritenga sarà possibile attuarlo, considerato anche che, se il lotto Treviglio-Milano migliorerà, la viabilità verso il capoluogo regionale per i centri vicini alla sponda dell'Adda non potrà certo risolvere i notevoli problemi di viabilità della Bassa bergamasca, che pesano molto sullo sviluppo di tutta l'economia della zona. (4-10751)

**OLIVO.** - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

in base all'ordinanza ministeriale n. 50 del 7 febbraio 1996, avente per oggetto « trasferimenti, passaggi, assegnazioni del personale docente delle scuole statali, materne, elementari di istruzione secondaria ed artistica », coloro che aspirano al trasferimento o al passaggio a norma della citata ordinanza avrebbero dovuto presentare domanda entro il termine del 5 febbraio 1997;

nel mese di marzo, il competente provveditorato agli studi ha restituito a tutti coloro che hanno presentato domanda il relativo modello, attestante, oltre ai dati anagrafici, anche il punteggio e la cattedra richiesta;

i trasferimenti di educazione tecnica, per l'anno 1997-1998, sono stati bloccati dal ministro della pubblica istruzione con una normativa nota prima delle domande di trasferimento;

ai sensi della legge vigente, il blocco dei trasferimenti su posti vacanti è quanto meno da ritenersi ingiustificato -:

quali siano i criteri seguiti per bloccare i trasferimenti, per l'anno scolastico 1997-1998, per l'insegnamento di educazione tecnica nelle scuole medie da sede a sede;

quale scopo abbia avuto l'ordinanza ministeriale con la quale sono stati disposti la presentazione delle domande ed i relativi termini di cui all'ordinanza n. 50 del 7 febbraio 1996. (4-10752)

MOLINARI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

molti cittadini del comune di Castelmezzano, in provincia di Potenza, si sono visti recapitare, di recente, da parte della Sem (Società esattorie meridionali), che fa capo alla Banca di Roma, avvisi di mora relativi a presunti pagamenti di tributi vari (canone acqua, tassa smaltimento rifiuti urbani), relativi agli anni 1989-1990;

tali more, si ritiene da parte di cittadini e della stessa amministrazione comunale, appaiono strane, in quanto i pagamenti dovuti per tale periodo sarebbero già stati effettuati nei termini previsti, e comunque le ingiunzioni di pagamento notificate a distanza di circa sette anni pongono i cittadini, specie quelli anziani, in seria difficoltà a provare l'avvenuto pagamento (è il caso di smarrimenti di dette ricevute), per cui gli stessi sarebbero costretti a versare di nuovo gli importi, maggiorati dei relativi interessi —:

quali iniziative intenda promuovere al fine di pervenire ad un chiarimento della questione. (4-10753)

MANZIONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'entrata in vigore della legge per il « salvataggio » del Banco di Napoli spa, è stata costituita la società per azioni Sga (novantotto per cento Banco di Napoli e due per cento Brokerban spa), alla quale affidare la gestione di tutte le partite di

dubbia esigibilità, oltre alle sofferenze conclamate, al 30 giugno 1996 e di importo superiore a cento milioni;

per la pratica gestione del lavoro, alla Sga risulta all'interrogante che sia stato distaccato l'intero servizio recupero crediti della banca, diretto dallo stesso dirigente che, in seguito alla nota ispezione, è stato ritenuto responsabile di violazioni amministrative dalla Banca d'Italia e « multato » per dieci milioni, essendo stata evidenziata sia carenza di controlli interni, sia violazione delle istituzioni di vigilanza ai sensi del decreto-legge n. 385 del 1993, articolo 53, comma 1, lettera d). Tale dirigente, che normalmente avrebbe dovuto essere impiegato per altre funzioni, continua invece a reggere le sorti di un settore « vitale », nel quale si decide, in concreto, la corretta utilizzazione delle pubbliche risorse;

il consiglio d'amministrazione è stato nominato direttamente dalla Banca d'Italia nelle persone del dottor Valenzani, del dottor Fortunato e del dottor Zanzi, per garantire la concreta operatività della società, che di fatto sarà arbitro dell'utilizzo e del recupero di danaro pubblico per un importo di migliaia di miliardi;

risulta inoltre all'interrogante che a tutt'oggi non siano stati precisati ed indicati i criteri per procedere ai piani di smobilizzo ed alle eventuali transazioni oltre a quelli più genericamente utilizzabili per il recupero dei crediti, ma in compenso si è deciso da parte del direttore generale di acquistare, invece che « clonare » la procedura già esistente nella banca a costo zero, alcune procedure per la gestione informatica dei crediti del costo di alcuni miliardi; procedure subito rivelatesi insufficienti come, nel caso della « Kris », acquistata dalla Cariplo o da ex dipendenti della partecipata Datitalia, e come nel caso della procedura acquistata dalla A.S. srl, per gestire alcune posizioni, tra cui quella di Ambrosio;

sempre nell'assoluto silenzio della Banca d'Italia, risulta che si sia creata, da parte dei vertici della Sga, una sospetta situazione di monopolio nella concessione

dei mandati agli avvocati, tanto è che gli incarichi professionali pare siano riservati soltanto a due legali, di cui uno risulta all'interrogante essere il marito della segretaria del dottore generale attuale ed in precedenza del dottor Ventriglia; tutto ciò mentre pare che ancora nessuno si stia interessando alla gestione ed all'elaborazione del bilancio della partecipata -:

se rispondano al vero i fatti indicati in premessa;

se, conseguentemente, non si intenda intervenire subito affinché la Banca d'Italia richiami i responsabili della Sga e del Banco di Napoli a comportamenti meno approssimativi e più in linea con i superiori interessi della collettività, chiamata a pagare con migliaia di miliardi le inefficienze sia della vigilanza della Banca d'Italia e sia del *management* del Banco di Napoli che, ancorché multato e forse indagato, continua in attività dilapidatrici, funzionali soltanto alle solite *lobbies*.

(4-10754)

RALLO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

a partire dalla seconda metà degli anni sessanta nel versante orientale del comune di Trapani si è andato formando spontaneamente un agglomerato di case di abitazione, agglomerato allora abusivo, in quanto mancava un piano urbanistico adeguato e la disponibilità di case popolari era assolutamente insufficiente per soddisfare le esigenze minime delle categorie meno abbienti;

i cittadini sono stati spinti all'abusivismo dalla latitanza dello Stato e della regione, oltre che degli enti locali; tale forma di abusivismo ha avuto una funzione di alleggerimento della gravissima crisi economica siciliana degli anni settanta;

tale agglomerato ha raggiunto, alla metà degli anni ottanta, la consistenza di

quattrocentocinquanta abitazioni abusive, con una popolazione residente di millesettecentosettantacinque abitanti;

dal 1985, con il pagamento delle oblazioni previste dalla legge per i reati di abusivismo, l'agglomerato di Villa Rosina non è più un quartiere abusivo;

nonostante ciò, solo dal 1993 il quaranta per cento delle abitazioni è stato fornito di acqua corrente e tuttora oltre la metà degli abitanti di quel quartiere non fruisce di tale elementare servizio; il più grave problema del quartiere è tuttavia la mancanza totale di una rete fognaria; gli abitanti, infatti, utilizzano pozzi neri, ormai da tempo in condizione di non poter più assorbire il liquame e che necessitano pertanto di idonea operazione di svuotamento, tramite il cosiddetto autospurgo, circa una volta a settimana;

tale ultimo inconveniente, che si somma agli altri mille che gravano su quel disgraziato quartiere, ha quindi un costo mensile di circa quattrocentomila lire, cifra che pochissimi possono permettersi di sottrarre al proprio bilancio familiare, atteso che gli abitati di Villa Rosina sono per un buon cinquanta per cento disoccupati e per il restante cinquanta per cento occupati in attività che generano redditi minimi;

in considerazione di quanto sopra, il comune di Trapani aveva assegnato un mezzo addetto all'autospurgo esclusivamente per il quartiere di Villa Rosina, con ordinanza sindacale n. 36 del 19 gennaio 1994; tale servizio, nonostante non fosse sufficiente, riusciva ad alleviare situazioni di disagio e di rischio, anche grazie alla collaborazione degli abitanti del quartiere;

inspiegabilmente, dal dicembre 1996 tale servizio è stato drasticamente ridotto e, considerate le riferite precarie condizioni economiche degli abitanti di quel quartiere, il risultato immediato è stato quello di provocare gli svuotamenti notturni clandestini di molti pozzi neri negli spazi pubblici o in terreni privati;

quanto sopra ha ingenerato una situazione igienico-sanitaria che si configura come di grave e costante pericolo (si ripete: grave e costante pericolo) per la salute pubblica, considerando anche l'approssimarsi della stagione estiva -:

quali urgenti iniziative intendano attuare, anche d'intesa con i competenti uffici della regione siciliana, al fine - se non di avviare a soluzione la scandalosa vicenda di un quartiere di un capoluogo di provincia della settima potenza industriale del mondo che vive ai limiti degli *standard* di un paese civile - almeno di garantire quel minimo di iniziative che possano scongiurare l'insorgere di epidemie nel territorio trapanese. (4-10755)

STUCCHI, ALBORGHETTI, PIROVANO, CALDEROLI, FROSIO RONCALLI, PAGLIARINI e TERZI. - *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

il piano di razionalizzazione della rete scolastica bergamasca, approvato con decreto del provveditore agli studi di Bergamo n. 7780/c. 20 del 3 aprile 1997, prevedendo la soppressione di istituti scolastici in varie realtà della provincia, lede gravemente legittime aspettative e legittimi interessi di accrescimento culturale e formativo della popolazione tutta;

varie amministrazioni locali hanno fatto rilevare, nell'ambito di delibere trasmesse al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri interessati, che: *a)* il metodo adottato non è stato rispettoso del confronto democratico e del decentramento, che implica il reale coinvolgimento delle legittime rappresentanze dei cittadini. Infatti, il consiglio provinciale scolastico, per sua stessa ammissione, ha fornito al provveditore agli studi tutti gli elementi per la razionalizzazione senza una preventiva consultazione dei rappresentanti degli enti locali; *b)* la mancanza della certezza che la « legge dei numeri » sia applicata in modo equo in tutte le province del territorio

nazionale. In effetti, la provincia di Bergamo, pur avendo uno sviluppo socio-economico e una configurazione territoriale simile a quella della provincia di Brescia, si è vista attribuire parametri decisamente più penalizzati rispetto a Brescia; *c)* non è stato assolutamente valutato l'impatto sociale e territoriale di questa decisione, con particolare riferimento alla situazione di frazioni e comuni della provincia di Bergamo privi di efficienti vie di comunicazione e dove la scuola, in assenza di altre strutture, rimane l'unico centro di incontro per la comunità locale. Mancando la scuola, il tessuto sociale si sfalda e le famiglie abbandonano il paese con conseguenze disastrose per le piccole realtà; *d)* il provvedimento mette a repentaglio la sopravvivenza delle tradizioni e della cultura dei piccoli centri e rischia di portare in breve tempo alla scomparsa dei dialetti e del senso di appartenenza ad un gruppo locale ben definito; *e)* il piano di razionalizzazione non tiene in alcuna considerazione la situazione demografica che, in alcune zone della bergamasca, segue un andamento opposto a quello nazionale utilizzato per predisporre i parametri per la razionalizzazione; *f)* il piano di razionalizzazione non ottiene alcun tipo di risparmio pratico; infatti, le spese che lo Stato risparmierà andranno a gravare sui comuni, che dovranno affrontare spese di trasporto, rette di mense, contributi alle famiglie e, in alcuni casi, continuare a pagare rate di mutuo per scuole appena costruite e, di conseguenza, oneri per immobili vuoti. Non sono inoltre da sottovalutare le perdite di attività economiche collegate alla scuola. Si avrà un impoverimento delle occasioni di lavoro, con conseguente esodo verso i grandi centri, perché, venendo meno l'erogazione di un servizio nel comune, meno popolazione sarà disposta ad abitare nei paesi privi di scuola, con conseguente degrado e abbandono dei piccoli centri. Si avranno, inoltre, problemi legati al trasferimento dei bambini, con conseguente spostamento di molte persone (i genitori accompagnano i figli a scuola sia in entrata che in uscita),

che viaggeranno per tutto il periodo scolastico sulle strade, disagi che tante famiglie dovranno subire;

in particolare, la previsione di anticipare all'anno scolastico 1997-1998 la chiusura di sei scuole (in aggiunta alle quattro già previste), al fine di evitare ulteriori « discussioni e diatribe » in un futuro prossimo, non appare logicamente sostenibile, soprattutto se si considerano alcune voci che riferiscono che il ministero della pubblica istruzione attribuisca punteggi di merito e valutazioni estremamente positive a quei funzionari e dirigenti dei provveditorati che dimostrino « particolare coraggio » nell'adottare considerevoli interventi di soppressione di istituti scolastici;

è inoltre indubbio che i piani di razionalizzazione colpiscono fortemente tutti i territori in cui la presenza elettorale della Lega Nord per l'indipendenza della Padania, in termini percentuali, è estremamente rilevante tanto da avvalorare la tesi della « mano pesante » da utilizzare nelle aree più leghiste dell'Italia settentrionale —:

se intendano accogliere la richiesta di revoca del decreto del provveditore agli studi di Bergamo n. 7780/c. 20, avanzata da molti enti locali della provincia di Bergamo;

se corrispondano al vero le voci riferite sugli incentivi per i provveditori, i funzionari e i dirigenti dei provveditorati concessi nel caso di adozione di provvedimenti « drastici »;

se non ritengano estremamente punitivi e controproducenti gli effetti che si produrranno nella provincia di Bergamo dall'attuazione del piano di razionalizzazione in questione. (4-10756)

APOLLONI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

Irmegard Weissembach, docente tedesca di belle arti all'università « Luiss » di Roma, andata per dipingere ad olio negli scavi di Ostia antica, si è imbattuta in una singolare scoperta;

nessun reperto archeologico, nessun vaso, nessun coccio: bensì la scoperta, amara, di una «tassa per occupazione di suolo pubblico»;

più precisamente, si tratta di una tassa per il cavalletto a tre piedi della pittrice, la quale, dopo aver regolarmente pagato le ottomila lire del biglietto d'entrata, è stata bloccata da un impiegato;

quest'ultimo ha spiegato che il treppiede costituiva occupazione di suolo pubblico e ha poi aggiunto che era comunque necessario inoltrare domanda di permesso all'ufficio della sovrintendenza;

le soluzioni, per realizzare l'opera, erano dunque due: o pagare la suddetta «tassa per occupazione di suolo pubblico», o tenersi il pennello in una mano ed il quadro nell'altra —:

se ritenga che tale episodio sia da collegare ad un'effettiva occupazione di suolo pubblico;

se ritenga davvero fondata la pretesa dell'impiegato che ha imposto alla dottoressa Irmegard Weissembach di pagare la suddetta tassa;

se dunque un cittadino che pone, per esempio, un qualsiasi oggetto in un marciapiede, magari per pochi minuti, effettui un'occupazione di suolo pubblico soggetta a relativa tassa. (4-10757)

APOLLONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di gennaio 1997 un gruppo di sub vicentini, nel corso di una esercitazione, hanno compiuto un'immersione nella terza buca di Contrà Pria, sul greto del fiume Astico (Vicenza);

ad una profondità di quattro-cinque metri è stata individuata una bomba;

si tratta di un ordigno tipo « ananas », risalente alla seconda guerra mondiale;

probabilmente i militari se ne erano liberati gettandolo nel torrente e la cor-

rente lo avrebbe portato a valle fino ad una delle più grandi buche di Contrà Pria, dove è rimasto incagliato tra i sassi;

dopo il rinvenimento, i sommozzatori vicentini hanno avvertito i carabinieri della stazione di Arsiero, i quali hanno provveduto ad isolare il punto in cui era stata localizzata la bomba;

addetti al relativo disinnescio dovevano essere gli artificieri di Verona;

tuttavia, a cinque mesi dalla segnalazione, quest'ultima non è più stata rimossa, la zona sottostante è tuttora interdetta e il pericolo resta in fondo all'Astico;

quale sia la causa di tale ingiustificabile ritardo;

se non ritenga opportuno ordinare immediatamente agli artificieri di Verona di provvedere al disinnescio della bomba;

se ritenga probabile che gli artificieri di Verona possano intervenire al più presto;

se corrisponda a verità il fatto che tale ritardo sia dovuto ai troppi impegni degli artificieri veronesi, i quali probabilmente disinnescano o fanno brillare prima i residuati bellici di più grande dimensione;

se non giudichi altamente pericolosa tale situazione, considerato il fatto che, con l'arrivo della bella stagione, qualcuno, ignaro di tale pericolo, si immerga nella zona interdetta;

se, in caso di ulteriore mancato intervento, non ritenga assolutamente necessario avvalersi dell'intervento di altre squadre di artificieri. (4-10758)

CARMELO CARRARA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 16 della legge 19 novembre 1990, n. 341 sulla riforma degli ordinamenti didattici universitari, ha di fatto equiparato ai ricercatori confermati i tec-

nici laureati, in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, alla data di entrata in vigore del predetto decreto;

a seguito del riordino delle carriere del personale dello Stato, disposto con la legge 11 luglio 1980, n. 312, è scomparsa la qualifica del così detto « tecnico laureato » dall'ordinamento universitario, sostituita da quella di « funzionario tecnico »:

la concreta attuazione dell'articolo 12 della legge n. 23 del 1986, istituendo le qualifiche del Rst (coordinatori e coordinatori generali), ha determinato il passaggio dei funzionari tecnici nel ruolo dei coordinatori;

dopo sette anni dall'entrata in vigore della legge n. 341 del 1990 e dopo tre anni dall'espletamento dei concorsi per l'inquadramento nel ruolo dei coordinatori, il senato accademico dell'università di Palermo, con delibera del 24 febbraio 1997, nega ai tecnici laureati, in possesso dei requisiti citati ed inquadrati nel ruolo dei coordinatori, l'equiparazione ai ricercatori confermati, violando il disposto dell'articolo 16 della legge n. 341 del 1990, che fa esplicito riferimento alla qualifica di tecnico laureato posseduta alla data dell'11 luglio 1980, indipendentemente dalla posizione giuridica rivestita all'entrata in vigore della legge n. 341 del 1990;

la stessa università di Palermo ha conferito incarichi d'insegnamento mediante contratto retribuito a coordinatori non tecnici laureati, in possesso dei requisiti previsti dalla legge n. 341 del 1990, violando il disposto dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, che nega la stipula di contratti a personale universitario italiano ed indirettamente il disposto del comma 5 dell'articolo 12 della legge n. 341 del 1990;

nelle altre sedi universitarie ai tecnici laureati, in possesso dei requisiti citati e transitati nel ruolo dei coordinatori, non è stato tolto il diritto acquisito con l'articolo

50 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, e con i coordinatori, non tecnici laureati, non è stato stipulato alcun contratto d'insegnamento -:

se in relazione a tali episodi non ritenga doveroso, necessario ed urgente intervenire per ristabilire la legalità presso l'università di Palermo, che, in dispregio delle leggi dello Stato, adotta provvedimenti illegittimi, negando perfino i diritti acquisiti a personale universitario che da sempre svolge attività didattica e di ricerca.  
(4-10759)

ARMAROLI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il consiglio regionale della Liguria del 4 marzo 1997, accogliendo i pareri favorevoli dei comuni interessati, ha chiesto l'istituzione del parco blu delle Cinque Terre e, dopo la nuova proposta votata a maggioranza dall'ente regionale, del parco emerso di Portofino, per la tutela dei suoi straordinari fondali;

lo Stato ha istituito solamente sette riserve marine in quindici anni, e ne mancano all'appello una quarantina. Di quelle istituite, ad oggi soltanto due possono considerarsi riserve marine a tutti gli effetti: l'isola di Ustica, in Sicilia, gestita dal comune, e quella di Miramare, a Trieste, gestita dal Wwf. Le altre, dopo il decreto istitutivo, sono ancora rimaste sulla carta, sotto il controllo delle capitanerie di porto;

risulta quanto mai importante individuare gli enti gestori delle riserve, che non possono essere affidate alle capitanerie e hanno bisogno di investimenti ben diversi che quelli relativi alla ordinaria amministrazione -:

quali iniziative intenda assumere al fine di rendere esecutive le delibere di istituzione delle riserve marine delle Cinque Terre e di Portofino, considerando la grande importanza naturalistica e di attrattiva turistica che le zone interessate rivestono a livello internazionale. (4-10760)

VELTRI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

gli sprechi e gli illeciti nella sanità italiana sono di antica data e non riguardano solo Milano e la Lombardia. Per fare qualche esempio concreto si possono citare due casi: uno lombardo e l'altro laziale, il primo di illeciti della fine degli anni ottanta e l'altro di sprechi, attuale. Il primo riguarda il cosiddetto processo delle « cliniche d'oro », iniziato e terminato a Milano nel 1989 con assoluzioni generali. I fatti riguardavano convenzioni per centinaia di miliardi tra la regione Lombardia e alcune cliniche private. Mentre un trattamento di litotripsia renale a Parigi costava quattro mila franchi, e cioè novecento mila lire circa, e a Losanna, in una clinica di lusso, due milioni circa, la regione Lombardia pagava alle cliniche private tra sette e otto milioni. Venendo al Lazio, l'ospedale San Filippo Neri, considerato ospedale di alta specializzazione per la cura delle malattie neoplastiche, oltre ad essere bisognoso di interventi urgenti di ristrutturazione, avendo una radioterapia che serve pazienti provenienti da Roma, dal Lazio e dalle regioni meridionali, non può soddisfare la domanda per la mancanza di attrezzature moderne, (acceleratore lineare e simulatore) richieste da tempo. Per tali ragioni i pazienti o sono costretti a sopportare lunghe liste di attesa per l'inizio del trattamento o devono rivolgersi a strutture private convenzionate, per cui subiscono un « dirottamento » obbligatorio -:

se l'osservatorio dei prezzi per l'acquisto di beni e servizi previsto con decreto del Ministro *pro tempore* Costa nel 1994 sia entrato in funzione;

se i prezzi previsti dalle convenzioni regionali per la diagnostica e per la terapia mediante tecnologie moderne e indolori siano omogenei ed in linea con quelli degli altri paesi europei;

se tutte le regioni e le aziende sanitarie abbiano attivato uffici ispettivi per il controllo dei servizi convenzionati e quali siano i risultati;

se in altre regioni d'Italia siano emersi sprechi e illeciti simili a quelli verificatisi in Lombardia e, in caso di inerzia della magistratura penale e delle istituzioni che dovrebbero esercitare i controlli amministrativi, quali iniziative intenda promuovere affinché anche le regioni si attivino. (4-10761)

GRILLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 gennaio 1997 è stato presentato un atto di sindacato ispettivo a prima firma dell'interrogante, relativo al contenzioso in atto fra l'Inps e la Compagnia di impresa portuale società cooperativa di Marsala in ordine al rimborso degli sgravi per oneri sociali dovuti in attuazione della sentenza della Corte costituzionale n. 261 del 1991;

la stessa direzione generale del lavoro marittimo e portuale del Ministero dei trasporti e della navigazione ha riconosciuto all'impresa portuale il diritto di rimborso ed ha affermato, con una nota inviata all'Inps il 29 luglio 1996, che la compagnia marsalese è l'unica, fino ad oggi, a non avere usufruito delle spettanze dovute in esecuzione della suddetta sentenza e che ciò ha provocato gravi danni economici, per le pesanti difficoltà sul piano finanziario ed operativo e di immagine, per la disparità con le altre compagnie portuali del meridione;

il diritto di rimborso decorre da dieci anni prima della pubblicazione della sentenza, ma fino ad ora, nonostante l'espressa richiesta al Ministro di accelerare i tempi per il riconoscimento del diritto della compagnia portuale e per ovviare alle lentezze burocratiche dell'Inps, non si è avuta alcuna risposta, né alcun riscontro operativo; attraverso l'Associazione nazionale compagnie imprese portuali è stata effettuata presso la direzione centrale contributi dell'Inps di Roma un'approfondita specifica valutazione ed è stato assunto l'impegno di inviare un ispet-

tore regionale per verificare e confermare l'assunto e le ragioni della compagnia marsalese; tale ispettore, però, dopo tre mesi dalla predetta intesa ancora non si è visto —:

se intenda intervenire per la più sollecita definizione della questione, evitando il ricorso di una formale messa in mora dell'Inps;

a chi possano essere attribuite le responsabilità di ordine amministrativo e generale sull'argomento;

come intenda procedere per rifondere i danni sopra descritti, che, col passare del tempo, sono stati provocati dalla mancata esecuzione della sentenza;

come intenda corrispondere gli interessi che nel frattempo sono maturati e che spettano alla Compagnia portuale. (4-10762)

SAIA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi i sindacati aziendali della fabbrica tessile Iac di Chieti scalo hanno lanciato un preoccupato allarme dopo aver appreso dalla direzione aziendale che sarebbe stata decisa una ulteriore riduzione di personale che comporterebbe, a partire dal settembre 1997, circa novanta licenziamenti;

se tale decisione si concretizzasse, vi sarebbe un ulteriore drammatico aggravamento della crisi occupazionale dell'area industriale di Chieti scalo, ove in pochi anni sono stati persi migliaia di posti di lavoro e si è assistito alla chiusura o al drastico ridimensionamento di numerose aziende (Richard Ginori, Neca, eccetera);

per quanto riguarda il caso in oggetto, vale la pena ricordare che la Iac è un'azienda che iniziò l'attività oltre trenta anni fa con ben duemila lavoratori e che nel corso degli anni ha progressivamente ridotto gli addetti sino ai circa trecento-

cinquanta attuali che, se si realizzasse il programma annunciato dalla direzione, si ridurrebbero ulteriormente a soli duecentocinquanta;

va ricordato che il consorzio industriale della Valpescara concesse a suo tempo all'azienda (allora Malvin-Gerber) un'ampia area industriale in zona pregiata ed appetibile proprio per l'impegno concreto dell'azienda ad occupare duemila lavoratori (in gran parte donne);

attualmente si assiste al fatto che questa come altre aziende vengono lasciate con le mani libere di licenziare, senza che a ciò corrisponda la restituzione delle ampie aree ad esse concesse a condizioni vantaggiose, al fine di indurre occupazione —:

quali iniziative intenda assumere il Governo in merito alla vicenda;

se e quali agevolazioni finanziarie siano state sin qui concesse all'azienda Iac (già Malvin-Gerber di Chieti scalo);

se il Governo sia a conoscenza di quante aree, ed a quali condizioni, furono assegnate alla Iac da parte del Consorzio industriale della Valpescara;

se non ritenga legittimo ed opportuno intervenire nella vicenda, onde impedire che venga messa in atto la decisione della direzione aziendale di procedere ad ulteriori licenziamenti;

se non ritenga ormai inevitabile ed improrogabile la decisione di imporre a queste e ad altre aziende che hanno avuto agevolazioni finanziarie ed assegnazione di aree pregiate che ad ogni taglio occupazionale corrisponda una restituzione di somme ricevute dagli enti pubblici ed il rilascio di aree industriali che potrebbero essere sfruttate per altri insediamenti produttivi. (4-10763)

ALOI, VALENSISE e FINO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere:

per quali motivi — malgrado le continue sollecitazioni — non si sia voluto

rafforzare la presenza delle forze dell'ordine nel centro di San Giovanni in Fiore, in provincia di Cosenza, dove l'esigenza di un commissariato di pubblica sicurezza e di un presidio dei carabinieri è avvertita in termini improrogabili, stante anche il fatto che la soppressione della tenenza dei carabinieri nella zona ha determinato una situazione di grande difficoltà sul piano dell'ordine pubblico;

se non ritengano di dovere intervenire con tempestività per consentire che, attraverso la realizzazione dei suddetti presidi delle forze dell'ordine, la presenza dello Stato possa dare fiducia — anche mediante una caserma dei vigili del fuoco — ai cittadini dell'importante centro di San Giovanni in Fiore che aspirano a vedere ripristinato un clima di garanzia e sicurezza sociali. (4-10764)

ALOI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere:

se sia al corrente del fatto che il più importante centro protostorico della Sibaritide, « Torre Mortillo », nel comune di Spezzano Albanese (provincia di Cosenza) corre seri pericoli di completa distruzione a causa di scavi clandestini che ne depremano i reperti, ma soprattutto a causa di una cava di sabbia che, di giorno in giorno, erode il territorio fino a mirarne definitivamente le basi; il sito, in posizione elevata, controllava i transiti verso l'interno della Calabria e verso i contrafforti silani, avendo lo stesso inizio del « Bronzo finale » ed acquisendo potenza durante l'età del ferro e, successivamente, in epoca coloniale, fino al periodo ellenistico, quando, intorno al terzo secolo avanti Cristo, la vita vi cessa;

per quali motivi non si prendano adeguate misure per bloccare gli scavi clandestini, dal momento che il sito è stato solo in parte scavato dalla fine dell'Ottocento fino a qualche anno fa attraverso l'opera di diverse missioni archeologiche, fra cui una americana;

quali siano i motivi per cui — malgrado continui interventi per far cessare i lavori della cava — le operazioni di scavo continuino, determinando una seria situazione di grave nocimento non solo al sito, ma a tutta la realtà ambientale, senza alcun rispetto per il nostro patrimonio socio-ambientale culturale. (4-10765)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se ritengano giusto che un Paese che si autodefinisce civile e democratico discrimini sempre il sud del Paese, tant'è che, anche per quanto riguarda il trasporto ferroviario, i peggiori vagoni vengono utilizzati da e per il sud, in particolare Puglia, Calabria, Sicilia. Trattasi di vagoni ferroviari vecchi, logori ed oltretutto sporchi, dove non funziona l'aria condizionata, e spesso anche privi di energia elettrica per i soliti guasti, con i finestrini sempre bloccati e guasti;

come sia possibile che si tagli fuori tutto il meridione dall'alta velocità; si spendono migliaia di miliardi per il Nord sino ad arrivare a Roma e Napoli, ma dopo inizia la più vergognosa discriminazione, si lascia tutto il Sud e la Sicilia con un solo binario ferroviario, e di alta velocità neanche a parlarne. Queste discriminazioni, che spaccano il Paese e creano risentimenti e rivalità, non sono accettabili in un sistema democratico. Ancora una volta verso il Sud e la Sicilia si operano la più aperta discriminazione ed il metodo dell'abbandono, ciò che neanche in epoca coloniale avrebbe trovato giustificazione —:

se sia nelle intenzioni del Governo procedere ad un cambiamento di metodi ed evitare queste allarmanti e gravi ingiustizie. (4-10766)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

i motivi per cui si opprimono i contribuenti facendo pagare loro le imposte

sui redditi entro maggio e quindi la famiglia Ici entro giugno, cioè a distanza di un mese. Tutto ciò crea confusione ed avvilisce i contribuenti, costretti a reperire le somme necessarie per pagare tutti questi tributi. Non solo, ma contemporaneamente arrivano ai cittadini le cartelle per il pagamento di tributi comunali: rifiuti, fognature, depuratori, consorzi di bonifica. Una valanga di richieste di denaro che pressa i cittadini contribuenti, che vanno in crisi e sono spesso in preda al panico. Appare opportuno non presentare tutte queste richieste di denaro nel giro di un mese, apparendo tale prassi una provocazione, che dà ragione ai cittadini nel protestare;

se non ritengano poi di ristudiare la tassazione Ici, escludendo da tale odioso ed ingiusto tributo quanti abitano l'appartamento di proprietà;

se non ritengano di avviare un cambiamento netto nella politica finanziaria, sospendendo almeno per qualche anno — con decreto legge — tutte le leggi di spesa per quanto riguarda contributi e finanziamenti, rivedendo nello stesso tempo tutte le voci di spesa, procedendo a drastici tagli ed infine diminuendo le imposte, che stanno impoverendo le famiglie distruggendo l'intera economia del Paese e stanno portando alla miseria, al fallimento, al tracollo economico, ogni iniziativa imprenditoriale;

se intendano ridisegnare un nuovo modello di economia, sul tipo degli Stati Uniti d'America, e porre fine all'inaccettabile sperpero del pubblico denaro.

(4-10767)

ATTILI e CARBONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

già con numerosi altri atti di sindacato ispettivo, gli interroganti hanno chiesto notizie sullo stato dei lavori sul primo lotto del progetto per la costruzione della

strada statale Alghero-Sassari e sui tempi di realizzazione del secondo lotto, per il quale ancora non è stata eseguita la valutazione di impatto ambientale;

allo stato consta, sia da numerose note di stampa, sia da documenti di fonte sindacale, che i lavori sul primo lotto vengono portati avanti con notevole ritardo, non solo per opposizione e difficoltà frapposte da privati proprietari dei terreni interessati al tracciato viario e per difficoltà economiche, organizzative e gestionali di alcune delle società appaltatrici, ma anche degli organismi gestionali, amministrativi e tecnici dell'Anas;

questa situazione di forte ritardo e disinteresse penalizza fortemente le possibilità di sviluppo del territorio, poiché la strada costituisce strumento indispensabile per il potenziamento della struttura aeroportuale; inoltre, mantiene alte le condizioni di rischio insite nella attuale strada che collega Alghero con il capoluogo provinciale per la vetustà e l'inadeguatezza del tracciato e per il notevole carico veicolare pubblico, privato, industriale e commerciale -;

quali iniziative intendano assumere per:

a) ottenere la conclusione dei lavori del primo lotto nei tempi contrattuali previsti;

b) acquisire la valutazione di impatto ambientale sul secondo lotto, disponendone la realizzazione secondo progetto nelle due direttrici, bivio Olmedo-Aeroporto e bivio Olmedo-Alghero, nei tempi contrattuali previsti, superando i notevoli ritardi già accumulati. (4-10760)

NAPOLI. - *Ai Ministri della pubblica istruzione, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

in data 26 marzo 1993 il Ministro della pubblica istruzione ha emanato le direttive per l'esecuzione delle decisioni

assunte dal Consiglio di Stato in merito all'inquadramento dei docenti diplomati ai sensi della legge n. 88 del 1976;

a tutt'oggi il personale interessato non si è visto applicare le citate direttive -:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere al fine di verificare le motivazioni che hanno indotto chi di competenza a non eseguire quanto indicato dalla VI sezione del Consiglio di Stato. (4-10769)

NAPOLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

l'interrogante ha già provveduto a denunciare la situazione degli istituti tecnici industriali attraverso l'atto ispettivo n. 4-05326 del 13 novembre 1996, tutt'oggi privo di risposta;

quanto accade presso la « Nuova Pignone » di Firenze costringe a valutare l'esigenza di fornire al mondo della produzione tecnici all'altezza dei compiti;

la direzione del citato colosso industriale, all'avanguardia mondiale nella ricerca meccanica e nella costruzione di turbine, è infatti costretta a rivolgersi sul mercato estero per reperire ben centotanta fra ingegneri e periti diplomati per regolare assunzione di lavoro diretto e su incarico;

durante il Convegno nazionale *school-day*, svoltosi a Roma il 7 novembre 1996, le varie rappresentanze nazionali dei periti industriali hanno denunciato la necessità di un rilancio degli istituti industriali che, una volta, erano un importante serbatoio di tecnici utili all'industria, alla ricerca e alla libera professione -:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di rendere adeguate le conoscenze scientifiche degli allievi che frequentano gli istituti tecnici industriali e le competenze professionali acquisite negli stessi percorsi scolastici. (4-10770)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente, della sanità, della difesa e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470, sono state emanate le norme applicative della direttiva comunitaria 8 dicembre 1976 relativa alla qualità delle acque di balneazione e contenente una disciplina organica e puntuale in ordine alla qualità delle acque ai fini della balneazione, nonché ai parametri fisico-chimici e microbiologici applicabili ed alla metodologia di comprovamento;

allo Stato competono le funzioni di indirizzo, promozione, consulenza e coordinamento delle attività connesse con l'applicazione del predetto decreto;

risulta che il Lazio sia la regione d'Italia, dopo la Campania, con la più alta percentuale di coste non balneabili;

infatti il diciassette per cento delle coste laziali non è balneabile, mentre i lidi campani non praticabili raggiungono quota 21,4 per cento;

secondo alcuni dati, su centoquarantuno chilometri di costa della provincia di Roma, ventinove sono vietati per motivazioni che non hanno niente a che fare con l'inquinamento: ne impediscono l'accesso i porti, gli aeroporti e le zone militari;

venti chilometri di costa, inoltre, sono permanentemente vietate perché si trovano in prossimità di foci di fiumi, scarichi fognari e depuratori;

le zone ritenute non balneabili a causa dell'inquinamento, invece, si estendono per circa quindici chilometri —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione;

se il Governo non ritenga opportuno varare un'efficace politica intesa alla protezione dell'ambiente marino ed alla prevenzione di effetti dannosi alle risorse del mare, provvedendo, una volta per tutte,

alla formazione di intese con le singole regioni, di fattivi piani di difesa del mare e delle coste marine dall'inquinamento e di tutela dell'ambiente marino, tenendo conto dei programmi statali e regionali anche in materie connesse, degli indirizzi comunitari e degli impegni internazionali;

se non ritengano intervenire al fine di potenziare il servizio di protezione dell'ambiente marino, nonché la vigilanza costiera e di intervento per la prevenzione e il controllo degli inquinamenti del mare delle coste italiane e, più in particolare di quelle laziali;

quali misure necessarie si intendano predisporre allo scopo di prevenire o eliminare gli effetti inquinanti ovvero attenuarli, qualora risultassero tecnicamente impossibile eliminarli. (4-10771)

PEZZOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 662 del 1996 prevede per gli insegnanti che perdono il posto un corso intensivo di ottanta ore che consentirà loro di insegnare ai portatori di *handicap*; si dubita per altro che questo possa essere considerato equipollente ai precedenti corsi di specializzazione biennali che prevedevano almeno milletrecento ore di frequenza, duecentocinquanta di tirocinio e il superamento di circa ventuno esami, oltre a una tesi finale;

la legge finanziaria per il 1997 ha fatto venir meno l'attivazione di corsi abilitanti già previsti dall'articolo 1 della legge n. 549 del 1995, inoltre, si consta la mancata previsione di corsi specializzati per determinati ordini di scuola (materna);

viene anche segnalato che i corsi biennali di specializzazione polivalente non offrono percorsi differenziati né per quanto riguarda l'acquisizione del quadro legislativo, teorico e metodologico, né per ciò che inerisce le ore di tirocinio, bensì « mirano a consentire la diversificazione e

la circolarità delle esperienze nei diversi ordini e gradi di scuola » (O.M. n. 169 del 1996, articolo 4, comma 2);

la riforma scolastica prevede l'ultimo anno di scuola materna obbligatorio per una prima alfabetizzazione -:

che cosa osti all'adozione da parte del ministero dei seguenti opportuni provvedimenti, richiesti dalle categorie di insegnanti interessate: *a)* riconoscimento del corso biennale di specializzazione polivalente come di per sé abilitante per la sezione per la quale si è concorso; *b)* abolizione dei corsi di riconversione per sezione diversa (rif. DM n. 196 del 1996, articolo 28) e dunque la possibilità di inserimento nelle graduatorie per il sostegno nell'ordine e grado di scuola determinato da diploma o laurea precedentemente acquisiti; *c)* il controllo da parte del ministero per quanto riguarda il rispetto delle deroghe nei singoli provveditorati, in modo da porre fine all'utilizzo di personale non specializzato quali assistenti polivalenti o rinforzi provinciali, molte volte usati per svolgere attività didattiche nell'orario non coperto dall'insegnante di sostegno, contravvenendo così alle vigenti leggi in materia; *d)* infine, il diritto per l'aspirante a supplenze temporanee, fornito di titolo di specializzazione conseguito ai sensi dell'articolo 325 del decreto legislativo n. 297 del 1994 di ottenere, con documentata istanza al capo d'istituto, il posto in luogo del supplente temporaneo non specializzato nominato su posto di sostegno; pertanto tale possibilità, consentita in aggiunta alla scelta del numero dei circoli o istituti operata ai sensi dell'articolo 3, per la scuola elementare e materna, e ai sensi dell'articolo 19, per la scuola secondaria, venga esercitata per tutto l'anno scolastico e non solo fino al 31 dicembre. (4-10772)

MANTOVANO. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

Francesco Mongiò, di 26 anni, residente a Racale (Lecce), ha presentato nei termini domanda di partecipazione al

primo corso biennale 1996-1998 allievi marescialli del ruolo ispettori dell'Arma dei carabinieri. Pur non avendo alcun precedente giudiziario, né essendo a qualsiasi titolo indagato, con provvedimento del 14 maggio 1996 del direttore del centro nazionale di selezione e reclutamento è stato escluso dal concorso, « poiché dagli accertamenti esperiti è emerso che il suo comportamento confligge con il dovere generale di osservanza della Costituzione e delle leggi di cui all'articolo 54 della Costituzione, nonché la previsione di cui alle leggi 13 ottobre 1975, n. 654, decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, decreto ministeriale 4 agosto 1994, n. 569 »;

si tratta di un atto del tutto privo di fondamento logico, che trae spunto da una perquisizione disposta, ai sensi dell'articolo 41 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza - quindi non in esecuzione di provvedimento giudiziario -, dalla Digos di Lecce in locali di pertinenza del Mongiò in data 13 gennaio 1992, in occasione della quale fu trovato soltanto un opuscolo illustrativo di armi da guerra, edito dalla tipografia del Senato. Nel verbale di perquisizione si sosteneva in modo del tutto apodittico che Mongiò aveva rapporti di amicizia con esponenti dell'organizzazione « di estrema destra » Fronte europeo, che aveva rivendicato con telefonate anonime (*sic*) l'attentato del 5 gennaio 1992 al treno Lecce-Zurigo;

è di tutta evidenza all'interrogante l'arbitrarietà dell'esclusione, se si considera che: *a)* nulla documenta la paternità del Fronte europeo quanto alle predette telefonate, che la stessa Digos riferisce « anonime »; *b)* nessun esito giudiziario hanno avuto le indagini a carico del Fronte europeo quanto all'attentato menzionato; *c)* nulla prova l'inserimento o la vicinanza del Mongiò al Fronte europeo; *d)* nessuna influenza ha in proposito il rinvenimento di una pubblicazione tutt'altro che clandestina (edita dalla tipografia del Senato); *e)* nessun procedimento penale è stato iniziato a carico di Mongiò dopo la perquisizione -:

quali iniziative intenda adottare per garantire contro così arbitrarie determinazioni di esclusione da pubblici concorsi, e in particolare per ristorare il danno patito da Francesco Mongiò. (4-10773)

**RUSSO.** - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il signor Raffaele Fusco è stato assunto in data 5 ottobre 1961 presso la società Aerfer a Capodichino (Napoli);

il signor Raffaele Fusco è poi passato il 1° gennaio 1972 all'Aeritalia;

il signor Raffaele Fusco è ancora passato il 21 dicembre 1990 all'Alenia;

il signor Raffaele Fusco è infine approdato il 31 dicembre 1993 alla Officina Aeronavale e di seguito fino al 29 dicembre 1995;

il signor Raffaele Fusco è beneficiario di un assegno di invalidità;

negli accordi con le organizzazioni sindacali, a livello ministeriale, era prevista la rotazione del personale in cassa integrazione guadagni straordinaria;

tale rotazione non è stata mai attuata;

il signor Raffaele Fusco a tal proposito ha presentato ricorso in data 21 marzo 1993 avverso la Officine Aeronavali spa di Venezia;

con sentenza del pretore di Napoli in data 14 dicembre 1995 si riconosce l'illegittimità del comportamento dell'azienda Officine Aeronavali;

il signor Raffaele Fusco informava l'azienda in data 18 dicembre 1995, alla luce della sentenza del 14 dicembre 1995, della propria disponibilità;

le Officine Aeronavali comunicava successivamente al signor Raffaele Fusco che essendo in possesso dei requisiti di anzianità veniva posto automaticamente in prepensionamento o in mobilità;

la succitata nota aziendale veniva impugnata dal signor Raffaele Fusco;

la Officine Aeronavali ribadiva con lettera raccomandata a mano del 9 gennaio 1996 il prepensionamento e trasmetteva al signor Raffaele Fusco il libretto di lavoro ed il modello DS22;

in pari data sia il libretto di lavoro che il modello DS22 venivano presentati alla Scica di Pomigliano d'Arco (Napoli), territorialmente competente per la iscrizione nelle liste di disoccupazione;

la Scica di Pomigliano trasmetteva copia della documentazione alla sede Inps di Nola (Napoli);

la sede Inps di Nola (Napoli) in data 29 aprile 1996 rigettava la richiesta di presentazione e dava comunicazione al signor Raffaele Fusco;

in data 24 giugno 1996 il signor Raffaele Fusco ricorreva avverso il provvedimento dell'Inps sede di Nola;

ripetutamente in sede di conciliazione l'azienda è stata dichiarata contumace, nonostante ogni buona disponibilità offerta dal signor Raffaele Fusco;

la situazione descritta ha prodotto il risultato kafkiano di un uomo, già lavoratore per lungo tempo, espulso dal mondo del lavoro perché si riteneva avesse i requisiti per il pensionamento, con dubbia procedura, e privo di pensione praticamente sul lastrico;

tale situazione è stata già descritta dal signor Raffaele Fusco al Ministro del lavoro e della previdenza sociale con lettera del 12 luglio 1996 ed al Presidente della Repubblica con lettera dell'8 aprile 1997, ma non ha ottenuto peraltro alcuna concreta risposta -:

quali concrete iniziative si intendano adottare con urgenza per individuare responsabilità omissive e comportamenti superficiali che hanno condotto all'esasperazione il signor Raffaele Fusco;

quali misure si intendano adottare con celerità per porre fine ad una così evidente ingiustizia. (4-10774)

FABRIS. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini che subiscono il furto del proprio automezzo, anche su consiglio dell'autorità giudiziaria cui presentano la denuncia, tardano ad inoltrare la richiesta di trascrizione al pubblico registro automobilistico della perdita di possesso anche nella speranza, come qualche volta avviene, che carabinieri o polizia ritrovino la refurtiva;

la sentenza della Corte costituzionale n. 164 del 2 aprile 1993 ha affermato che: « sia la trascrizione che l'annotazione non pongono presunzione assoluta ma solo presunzione relativa, che può essere vinta dalla prova contraria con documenti certi »;

il pubblico registro automobilistico ha sempre disatteso questa sentenza, come ha disatteso tutte le pronunce della autorità giudiziaria (prevalentemente giudici conciliatori) cui i cittadini si erano rivolti ottenendo l'ordine per il pubblico registro automobilistico di trascrivere con decorrenza risalente alla prova certa prodotta, fissando invece come termine la data di presentazione della domanda da parte dell'automobilista;

quanto sopra ha prodotto una notevole mole di contenzioso che ha aumentato oltre misura il già forte malcontento dei cittadini nei confronti dell'Acì, che costringe a lunghissime file ai suoi sportelli in orari scomodi per gli utenti;

il disegno di legge recante « Disposizioni per la semplificazione e razionalizzazione del sistema tributario nonché per un migliore funzionamento dell'amministrazione finanziaria », approvato dal Consiglio dei ministri il 16 maggio 1997, nell'articolo relativo alle tasse automobilistiche mette finalmente la parola fine su

questa inopinata vessazione dell'Acì nei confronti dei cittadini-automobilisti —

come intenda operare affinché gli uffici periferici, in attesa della approvazione definitiva della legge sopracitata, sospendano gli atti esecutivi attivati dall'Acì in dispregio della sentenza della Corte costituzionale e delle pronunce delle autorità giudiziarie. (4-10775)

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la Telecom abbia messo in mobilità sedici unità di personale su sessanta, dalla Calabria verso le regioni del nord, per incrementare la forza lavoro che si interessa al progetto « larga banda », nonostante in Calabria in alcuni casi la Telecom sia ricorsa all'ausilio di ditte esterne per svolgere il lavoro, stante la nota carenza di personale;

la Telecom continua a rimanere inadempiente sull'impegno di assumere circa duecentocinquanta unità nella provincia di Crotone per compensare la riduzione di personale nel territorio calabrese; non si conosce il piano di impiego delle risorse ottenute dall'Unione europea per introdurre e potenziare sistemi tecnologicamente avanzati nella stessa Calabria;

la Telecom manifesta una profonda insensibilità rispetto al recepimento di una politica strategica per il Mezzogiorno;

l'azienda sviluppa un'azione poco chiara e si lascia condizionare dagli interessi forti;

i vertici della Telecom, scelti ad avviso dell'interrogante col criterio dell'appartenenza all'area della maggioranza piuttosto che con quello della managerialità, risultano assolutamente inadeguati a svolgere un compito di sviluppo dell'azienda, la quale diviene sempre più provinciale ri-

spetto alla dimensione internazionale che deve avere, pena il rallentamento considerevole dello sviluppo del Paese;

gli stessi vertici ancora non hanno esposto le loro intenzioni circa i progetti di cablatura del Paese, i relativi tempi di attuazione, il rapporto tra programmi, risorse finanziarie e risorse umane, lasciando tutto nell'indistinto e nel vago, anche a scapito della trasparenza dell'intero sistema aziendale -:

quali iniziative intendano adottare per evitare che anche un altro pezzo del complesso aziendale pubblico finisca di diventare un « carrozzone » che frena la dinamica evolutiva del Paese. (4-10776)

TASSONE. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

con il decreto del Presidente della Repubblica 17 ottobre 1996, n. 618, sono state modificate le condizioni generali d'oneri per l'appalto dei servizi di barbiere presso i corpi dell'esercito, della marina e dell'aeronautica;

con il citato decreto è stato tra l'altro stabilito che l'appalto assunto da una ditta individuale cessa comunque entro il 31 dicembre dell'anno di compimento, da parte dell'appaltatore, dall'età prevista dalla legge quale limite massimo dell'età lavorativa;

all'atto dell'emanazione del citato decreto presidenziale molti lavoratori, non soltanto dei servizi di barberia, ma anche di altri mestieri (calzolai, sarti, eccetera) avevano già in corso, con la vecchia normativa, un contratto con l'amministrazione di durata annuale, rinnovabile fino ad un massimo di quattro anni;

tali lavoratori - molto spesso di modeste condizioni economiche - al fine di assumere e mantenere l'incarico di cui trattasi sostengono in proprio rilevanti spese di avviamento e di altra natura che vengono solo in parte ammortizzate con il rinnovo sino a quattro anni dal contratto stesso;

la nuova condizione prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 618 del 1996, relativa al limite di età dell'appaltatore, viola tra l'altro la *par condicio* di questi lavoratori con i loro colleghi che operano nel libero mercato, che continuano, dopo i sessantacinque anni, ad esercitare il loro mestiere;

l'appaltatore dei servizi di cui innanzi ha alle proprie dipendenze anche lavoratori, molto spesso in età giovanile, che rimarrebbero anch'essi danneggiati dalla « cessazione » dall'attività del loro « principale », con gravi danni economici ed anche occupazionali;

a seguito di ricorso al Tar di alcuni lavoratori colpiti dalla più recente normativa, il ministero della difesa ha già, lodevolmente, congelato la loro situazione, concedendo i rinnovi annuali anche oltre il sessantacinquesimo anno di età -:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per eliminare una ulteriore sprecazione tra l'età pensionabile dei lavoratori, come specificato, in un momento in cui si parla spesso di « elevazione » di tale limite, anche al fine di evitare che costoro debbano sopportare un grave danno economico ed occupazionale. Ciò anche nella considerazione che al decreto del Presidente della Repubblica n. 618 del 1996 fanno riferimento normativo anche molte altre amministrazioni dello Stato, quale ad esempio il ministero dell'interno, per cui i danneggiati sarebbero in numero rilevante. (4-10777)

TASSONE. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

con decreto del 14 novembre 1996 il Ministro di grazia e giustizia, di concerto con il Ministro del tesoro, ha disposto la soppressione di numerose sezioni distaccate di pretura, tra le quali quelle di Davoli, Cropani, Taverna, Badolato e Borgia;

tale provvedimento, adottato per garantire una migliore amministrazione della

giustizia nel territorio della pretura circondariale di Catanzaro, ha, di contro, causato enorme disagio alla popolazione residente nei comuni interessati, arrecando gravi pregiudizi;

la presenza delle sezioni distaccate di pretura aveva finora garantito, sia nella giustizia penale sia in quella civile, una definizione relativamente celere dei procedimenti, consentendo al cittadino di ottenere una idonea tutela dei propri interessi; in particolare, il mantenimento della sede distaccata di Borgia era funzionale all'attività svolta dalla compagnia dei carabinieri, istituita di recente a Girifalco (unitamente alla quale l'ufficio giudiziario esercitava una funzione deterrente per la delinquenza locale) e consentiva di avere una serie di servizi sussidiari da parte dei funzionari dell'ufficio -:

quali provvedimenti intenda adottare per garantire una migliore amministrazione del servizio giudiziario nel territorio della pretura circondariale di Catanzaro;

quali iniziative intenda assumere per rimediare all'enorme carico di lavoro cui è costretta la pretura di Catanzaro dopo la soppressione delle sedi distaccate;

quali provvedimenti intenda assumere per mantenere e potenziare queste strutture periferiche, indispensabili per una più equa amministrazione della giustizia. (4-10778)

GUERZONI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

a Poggio Rusco, in provincia di Mantova, in località Passo dei Rossi, è da tempo in discussione l'ipotesi di realizzare una discarica di II categoria, di tipo B;

la zona, oltre che essere di elevato interesse e pregio ambientale, è sicuramente a forte rischio per l'inquinamento delle falde acquifere e delle acque superficiali;

da tempo la regione Emilia-Romagna e i comuni della zona interessati al « pro-

getto d'area » per la riqualificazione ambientale si sono espressi negativamente -:

se non ritenga di procedere, in relazione anche alla convocazione della conferenza di servizi prevista per il mese di giugno, alla richiesta di valutazione dell'impatto ambientale e di darne comunicazione agli enti locali interessati e al comitato dei cittadini colà sorto. (4-10779)

PAOLO RUBINO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nella notte del 10 giugno 1997 nel comune di Laterza (Taranto) è stata fatta esplodere una bomba davanti all'abitazione del signor Lino Russi, geometra libero professionista;

il Russi svolge attività politica nel suo comune e ricopre la carica di componente del direttivo del « SI »; il destinatario dell'attentato, inoltre, è persona molto vicina al sindaco di Laterza, tra l'altro di medesima estrazione politica, per cui l'attentato stesso può essere interpretato anche quale monito al primo cittadino;

nello stesso centro della provincia ionica negli ultimi tre-quattro anni gli attentati agli esponenti politici sono stati compiuti con allarmante ricorrenza;

mentre non va sottaciuto il notevole impegno profuso dall'Arma dei carabinieri, tendente a stroncare tale fenomeno, si deve evidenziare il pericolo che simili attentati abbiano a verificarsi nel futuro, specie nella considerazione che l'amministrazione comunale laertina si appresta ad adottare il piano regolatore generale ed i piani per gli insediamenti produttivi, strumenti urbanistici importanti per lo sviluppo socio-economico del paese -:

se non ritenga di intervenire e quali provvedimenti intenda assumere per la tutela dell'ordine pubblico, in questi ultimi tempi turbato e posto in serio pericolo dai fenomeni intimidatori perpetrati a danno di esponenti politici e delle stesse forze dell'ordine. (4-10780)

PERETTI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

l'Euro Info Centre (Eurospportello) è un progetto europeo lanciato alla metà degli anni ottanta dalla Commissione dell'Unione europea per dare un servizio di informazione e assistenza alle imprese, soprattutto medie e piccole, per aiutarle a operare nei mercati europei e mondiali;

in Europa, gli Eurospportelli sono circa 200, 29 dei quali in Italia. L'Eurospportello nasce a Verona due anni fa su iniziativa dell'Istituto nazionale per il commercio estero (Ice), in collaborazione con l'Ente fiera;

gli Euro Info Centre sono organizzati in rete tra di loro e collegati direttamente con Bruxelles. L'Unione europea mette a disposizione degli uffici le principali banche dati europee, la consulenza di esperti comunitari, informazioni specializzate anche attraverso reti europee e garantisce rapporti privilegiati con le istituzioni comunitarie e i loro servizi;

in particolare, all'Eurospportello si possono ottenere informazioni di primo orientamento sulle norme comunitarie in generale e su problemi giuridici, tecnici, doganali e fiscali, sui regolamenti per accedere ai programmi di finanziamento e sui fondi europei, sulla normativa europea è sui bandi di gara pubblicati nella *Gazzetta Europea*;

l'assistenza sui finanziamenti prevede l'istruzione delle pratiche e l'introduzione presso l'intermediario finanziario abilitato, nonché la fornitura di bandi di gara per lavori, forniture e servizi in Europa e in molti Paesi del mondo;

l'assistenza può comprendere anche l'individuazione di *partner* esteri, europei ed extraeuropei, per la costituzione di *joint venture*, per la cooperazione commerciale o il trasferimento di tecnologie;

le informazioni generiche e di primo orientamento sono gratuite;

l'assistenza personalissima ha un costo variabile a seconda del tipo di servizio richiesto, ma comunque si tratta di costi contenuti;

da notizie raccolte negli ambienti imprenditoriali veronesi, risulta all'interrogante che vi sia l'intenzione di chiudere l'Eurospportello veronese, denominato Eic 375, gestito dalla fiera di Verona e dell'Ice;

tale paventato pericolo deriva dalla crisi in cui versa l'Ice e anche per il sottoutilizzo da parte degli utenti della struttura;

tale istituto è stato portato a Verona due anni fa in accordo con l'Unione europea;

è stato paventato il pericolo che l'ufficio possa essere trasferito a Padova o a Roma, ma l'Unione europea sarebbe di parere contrario, per rispettare il carattere di territorialità del servizio —:

se sia a conoscenza di questa situazione;

se non intenda assumere le opportune determinazioni per scongiurare l'eventualità che Verona possa perdere l'Eurospportello;

se non intenda assicurare la comunità veronese sul mantenimento di tale struttura. (4-10781)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i rappresentanti del Governo Prodi hanno oltremodo enfatizzato, in tutte le possibili occasioni, i provvedimenti finalizzati a rendere più snelle ed agevoli le procedure per la registrazione dei cambi di residenza sui libretti di circolazione e per i rinnovi della patente di guida, provvedimenti che prevedono, con riferimento alle fattispecie segnalate, l'utilizzazione di tagliandi autoadesivi che la stessa motorizzazione civile invia presso le abitazioni degli utenti interessati;

il Movimento difesa del cittadino ha di recente denunciato l'inconveniente dovuto al fatto che i dati riportati sugli adesivi scoloriscano e tendano con il tempo a diventare completamente illeggibili;

si tratta di un inconveniente che, come opportunamente segnalato dal Movimento, « può creare serie conseguenze perché in questo modo viene meno la validità del documento » -:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare al fine di assicurare che i tagliandi adesivi sui quali sono riportati i dati relativi ai cambi di residenza sui libretti di circolazione o ai rinnovi della patente di guida presentino quelle caratteristiche di duratura leggibilità che anche il più modesto dei *computer* in possesso della stragrande maggioranza degli italiani riuscirebbe a garantire. (4-10782)

BOCCHINO. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

con delibera n. 2165 del 19 maggio 1997 la giunta comunale di Napoli ha approvato l'accordo stipulato tra il sindaco Bassolino, il presidente della provincia di Napoli, Lamberti, ed il rappresentante della *British Airport Authority* (B.A.A.) di Londra, concernente la cessione parziale della quota azionaria detenuta dal comune e dalla provincia di Napoli nella Gesac spa (Gestione servizi aeroportuali di Capodichino);

ad avviso dell'interrogante, tale provvedimento è legittimo sotto molteplici profili, innanzitutto quello della competenza. Infatti, l'articolo 32, comma 2, lettera f), della legge n. 142 del 1990 annovera tra le materie di competenza del consiglio comunale quella relativa alla « ...partecipazione dell'ente locale a società di capitali... ». Il dettato normativo non lascia quindi adito a dubbi: quando c'è da decidere su questioni inerenti a partecipazioni societarie è il consiglio comunale, e non la giunta, l'organo competente;

l'articolo 1-bis della legge n. 474 del 1994 subordina la dismissione delle partecipazioni dello Stato e degli enti pubblici, nel settore dei pubblici servizi, alla creazione di organismi indipendenti per la regolazione delle tariffe e il controllo della qualità dei servizi di rilevante interesse pubblico. Tale disposizione deve certamente ritenersi vincolante, alla luce anche della successiva legge n. 481 del 1995, anche nei confronti di società di gestione aeroportuali quali la Gesac e, quindi, ostativa alla cessione del controllo della Gesac da parte del comune e della provincia di Napoli, a causa della mancata istituzione del predetto organismo indipendente;

la situazione di dissesto in cui versa il comune di Napoli è di impedimento al perfezionamento dell'operazione di cessione di azioni della Gesac poiché, ai sensi del decreto legislativo n. 77 del 1995, i beni comunali del patrimonio disponibile, come possono essere considerate le azioni Gesac, sono nella teorica disponibilità dell'organo straordinario di liquidazione che può alienarli per coprire l'indebitamento -:

se non ritenga opportuno, alla luce delle gravi illegittimità denunciate in premessa, proporre al Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 6 del regio decreto 3 marzo 1934, n. 383, l'annullamento della delibera della giunta comunale di Napoli, n. 2165 del 19 maggio 1997. (4-10783)

VITALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.*  
— Per sapere — premesso che:

è in corso un'indefessa attività tendente a privatizzare l'Ente autonomo acquedotto pugliese, a parere dell'interrogante anche in contrasto con la normativa vigente: legge n. 35 del 1992 e legge n. 36 del 1994;

è inspiegabile tale tendenza che, se dovesse realizzarsi, porterebbe la Puglia, regione notoriamente povera di acqua, a pagare un elevatissimo prezzo alle regioni confinanti per l'acqua che da queste dovesse ricevere;

è aberrante il risultato che, nella fattispecie, si cerca di ottenere: l'applicazione della cosiddetta legge Galli, che avrebbe dovuto portare all'eliminazione di migliaia di piccolissimi acquedotti con la creazione di strutture come l'Eaap (il più grande acquedotto d'Europa), così come applicata nel caso di specie, porterebbe a pregiudicare proprio l'esempio da imitare;

risulta singolare che il ministero, nell'opera di privatizzazione, ritenga di interloquire, invece che con il consiglio di amministrazione dell'ente, organo di gestione deputato in materia, con una non meglio individuata associazione sindacale all'interno della quale si sono organizzati alcuni burocrati dell'ente in aperto contrasto con l'organo politico ed in latente invasione di campo;

all'interrogante risulta che una delle motivazioni addotte a spiegazione della privatizzazione sarebbe quella di provocare il riassetto economico dell'ente, dimenticandosi marchianamente che, oltre ai debiti, esistono consistenti, e di gran lunga maggiori, crediti a favore dell'Eaap;

nelle more si cerca in ogni modo di paralizzare l'attività del consiglio di amministrazione con sistemi ortodossi e meno: 1) vengono fatte presentare, all'improvviso, le dimissioni ai consiglieri di amministrazione di area pidiessina: con l'unico scopo di « far saltare » il consiglio di amministrazione del 24 maggio 1997; 2) dette dimissioni, a quanto risulta all'interrogante, sarebbero state precedute da un incontro « riservato » dei dimissionari con il sottosegretario avvocato Bargone; 3) viene notificato all'ente, a mezzo fax, l'addebito del Ministro Costa all'Eaap proprio due giorni prima del citato consiglio di amministrazione; 4) detta iniziativa viene portata tempestivamente a conoscenza degli organi di informazione;

in questa impegnativa attività si è sacrificato, senza lesinare impegno e risorse di ogni tipo, il sottosegretario avvocato Bargone —:

se siano a conoscenza di tutte le iniziative riconducibili al sottosegretario

Bargone e se questi sia stato espressamente delegato a seguire « da vicino » l'intera vicenda;

se il Governo non condivida, a questo punto, la necessità di permettere la nomina di un presidente abbandonando l'idea di nominare un commissario e slegando definitivamente, anche in considerazione dell'avvenuta nomina del direttore generale, l'attività dell'ente;

se, in ogni caso, il Governo possa assumere l'impegno che, ove sia privatizzato l'Eaap, nessun onere aggiuntivo, sotto forma di maggiore costo dell'acqua, subiranno le popolazioni pugliesi. (4-10784)

VALPIANA. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i lettori di lingua straniera hanno operato per molti anni nelle università italiane con la funzione non solo di far apprendere la lingua direttamente da laureati di madre lingua, ma anche di insegnare, a seconda dei casi, analisi del discorso, storia della letteratura, storia dell'arte, eccetera, seguendo gli studenti anche attraverso un proprio orario di ricevimento e partecipando alle commissioni d'esame;

in forza dell'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, gli oltre mille lettori operanti nelle università italiane sono stati considerati lavoratori autonomi con contratto annuale e non rinnovabile oltre i sei anni di permanenza nella stessa università;

all'inizio dell'anno accademico 1986-1997, molti degli oltre mille lettori operanti nelle università italiane sono stati informati che il contratto non poteva essere rinnovato e alcuni tra questi iniziarono procedimenti giudiziari contro le università in cui avevano operato;

in seguito a tali procedimenti, nel 1988 la Corte costituzionale ha stabilito che i lettori sono lavoratori dipendenti ed

ha eliminato il limite dei sei anni, lasciando però inalterata la durata annuale del contratto;

la Corte di giustizia dell'Unione europea si è pronunciata in via pregiudiziale, con una sentenza del 3 maggio 1989, dichiarando che « l'articolo 48, comma 2, del Trattato CEE osta all'applicazione di una norma nazionale che limiti la durata del rapporto di lavoro tra le università e i lettori di lingua straniera, mentre tale limitazione non esiste, in via di principio, per quanto riguarda gli altri lavoratori »;

nonostante la summenzionata sentenza, il Governo italiano continuava ad imporre il limite annuale al contratto dei lettori, considerandolo di natura privata; per questo molti lettori hanno presentato petizioni al Parlamento europeo: dal 1990 ad oggi ne sono pervenute venti, tutte da parte di lettori di varie nazionalità che operavano in differenti università italiane;

un'altra sentenza della Corte di giustizia, datata 2 agosto 1993, dichiara l'incompatibilità con l'articolo 48, paragrafo 2, del Trattato della legislazione italiana (articolo 28, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980); pertanto i contratti dei lettori devono essere a tempo indeterminato. La normativa italiana è stata adeguata alle sentenze della Corte di giustizia con la legge n. 236 del 1995, ma il successivo contratto collettivo del comparto università ha ristabilito una situazione di discriminazione tra le figure dei « collaboratori ed esperti di lingua madre » e personale insegnante delle università italiane (retribuzione, monte ore, ruolo tecnico anziché docente);

di fronte a tali decisioni, i lettori iniziano una serie di azioni di protesta, raccolta di firme a loro sostegno, forme di mobilitazione e di denuncia della loro situazione;

in seguito a ciò, negli ultimi mesi alcune università italiane sono passate ai licenziamenti, come nel recente caso dell'università di Verona, dove sono stati licenziati ventitré lettori;

nonostante una sentenza del tribunale di Verona, che ne disponeva l'immediata reintegrazione, il Rettore dell'università di Verona, Mario Marigo, ha rifiutato l'accesso dei lettori al posto di lavoro, pur pagando ogni mese lo stipendio previsto per i ventitré lettori e assumendo nello stesso tempo altrettanti insegnanti di madre lingua per rimpiazzare quelli esclusi;

sarebbe dunque opportuno intervenire presso il rettore dell'università di Verona, perché sia rispettata la decisione del tribunale;

allo scopo di porre fine a questo sperpero di denaro pubblico, sarebbe in particolare necessario l'intervento della Corte dei conti, perché verifichi l'entità complessiva della spesa sostenuta dall'università di Verona per pagare due volte i lettori, sia quelli licenziati sia i nuovi assunti -;

se e perché non sia stato risposto alla richiesta inoltrata dalla Commissione europea occupazione, relazioni industriali e affari sociali all'ambasciatore presso l'Unione europea in data 23 settembre 1996, in ordine allo statuto giuridico dei lettori di lingua straniera in base alla legislazione italiana;

se intendano intervenire per evitare che lo Stato italiano venga portato davanti alla Corte di giustizia per mancanza di rispetto dei diritti dei lettori. (4-10785)

SANTORI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere —

premessi che:

L'Azienda speciale terme imbottigliamenti Fiuggi ha presentato un progetto per la realizzazione di uno stabilimento per l'imbottigliamento dell'acqua di Fiuggi;

il comune di Fiuggi, con deliberazione n. 863 del 22 giugno 1992, ha incaricato lo Studio di ricerca idrogeologica Sas, nella persona del professor Biagio Camponeschi Perugia, di compiere un'indagine idrogeologica sul territorio comu-

nale relativo al bacino imbrifero a monte e a valle delle fonti « Anticolana » e « Bonifacio VIII »;

successivamente le risultanze di tali studi sono state adottate, con apposita deliberazione, dal consiglio comunale di Fiuggi;

il professor Gianluigi Giacenza, in data 27 gennaio 1995, ha redatto uno studio geologico per le opere dello stabilimento che, riferendosi al tipo di intervento costruttivo, sostiene che il suolo ricade all'interno di una zona mineraria di notevole importanza;

la giunta regionale del Lazio, con deliberazione n. 7226 del 19 settembre 1995, ha approvato il progetto di variante costruzione del nuovo stabilimento presentato dall'Astif da realizzarsi nel territorio del comune di Fiuggi;

il sindaco del comune di Fiuggi, in data 15 maggio 1995, rilascia la concessione edilizia n. 4221, subordinata al parere, ai sensi della legge n. 1497/1939, del competente ufficio del ministero dei beni culturali e ambientali;

il ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, in data 13 febbraio 1996 con nota n. 1630, certifica che l'area sulla quale insiste lo stabilimento termale è priva di vegetazione arborea di cui al regio decreto-legge n. 3267 del 1923;

il sindaco di Fiuggi rilascia, in data 23 febbraio 1996 con provvedimento n. 2031/R, il nulla osta previsto dall'articolo 7 della legge n. 1497 del 29 giugno 1939, all'Astif per la « realizzazione dello stabilimento per l'imbottigliamento delle acque minerali Fiuggi »;

l'avvocato Nello Danielli, consulente del comune di Fiuggi, in data 20 febbraio 1996, fornisce parere « *pro veritate* » sostenendo che « ...codesta amministrazione comunale debba rilasciare l'autorizzazione » e ribadendo il medesimo concetto con un successiva nota del 28 febbraio 1996;

l'assessorato all'urbanistica della regione Lazio, con nota n. 777 del 17 mag-

gio 1996, diffida il sindaco di Fiuggi a « dare immediato corso all'annullamento della autorizzazione, ex articolo 7 della legge n. 1497/1939, rilasciata in data 23 febbraio 1996 per la realizzazione di uno stabilimento per l'imbottigliamento delle acque minerali, stante l'evidente violazione di legge eccesso di parere (assenza di presupposti) »;

il sindaco di Fiuggi, con provvedimento n. 12180 del 10 ottobre 1996, revoca pertanto il nulla osta n. 2031/R concesso in data 23 febbraio 1996 ed attiva la procedura ordinaria con richiesta all'assessorato all'urbanistica della regione Lazio per il conseguimento del nulla osta ex legge n. 1497 del 1939;

la regione Lazio, con determinazione n. 3217 del 18 novembre 1996 rilasciava il nulla osta ai soli fini ambientali e paesaggistici facendo obbligo al comune di accertare l'ammissibilità o meno del progetto in ordine alle vigenti norme urbanistiche ed edilizie ed ai vincoli di altra natura;

accertato che:

i terreni facenti parte del territorio comunale di Fiuggi, censiti al foglio 33, particelle 75, 76, 89, 90, 235 e 291 di cui alla partita catastale 175, su cui dovrà essere realizzato il nuovo stabilimento risultano essere di natura demaniale con diritti di uso civico in favore della collettività di Fiuggi e che per i predetti terreni il comune, quale gestore, non ha richiesto la necessaria autorizzazione al mutamento di destinazione d'uso come previsto dall'articolo 2 della legge n. 1766 del 1927 e dal Regolamento regio decreto-legge n. 332 del 1928;

la natura di demanio collettivo di uso civico è accertata da documentazione storica e dal fatto che lo stesso comune di Fiuggi nel 1991 ha pubblicato la cartografia delle terre civiche del proprio territorio, senza opposizione alcuna, comprendendo in essa le aree in questione, sulle quali esiste un manufatto industriale illegittimo per il quale non è mai stata ottenuta e né

tantomeno richiesta la necessaria autorizzazione regionale al mutamento di destinazione ex articolo 12 della legge n. 1766 del 1927: dalla natura giuridica di demanio collettivo di uso scaturisce l'assoggettamento di tali aree alla legge n. 1497 del 1939 in virtù dell'articolo 1, lettera h) della legge n. 431 del 1985 e dell'articolo 17 della medesima legge che impone la destinazione « agro-silvo-pastorale », salvo il mutamento di destinazione ex articolo 12 della legge n. 1766 del 1927;

risulta ancora agli atti che i terreni in parola sono altresì soggetti a « vincolo per scopi idrogeologici » ai sensi del regio decreto-legge n. 3267 del 30 dicembre 1923, in quanto ricadenti nelle aree perimetrate da assoggettare a tale vincolo;

la vicinanza alle sorgenti di Sambuco Vallico, pozzi per l'emungimento dell'acqua minerale, dovrebbe determinare una distanza di rispetto e inedificabilità non evidenziata negli atti;

nel suddetto studio della ricerca idrogeologica sas professor Biagio Camponeschi Perugia, veniva sancito come l'area di sedime, su cui è ormai in corso di costruzione l'impianto industriale di imbottigliamento, è interessata da numerose falde acquifere mineralizzate, poste già alla profondità di due metri, che sconsigliavano ogni edificazione, non sussistendo condizioni idonee per la realizzazione di opere urbanistiche impegnative che richiedono l'adozione di fondazioni profonde;

al contrario di quanto detto al punto precedente si stanno realizzando palificazioni profonde circa venticinque metri con rivestimento di acciaio, depauperabile nel corso del tempo dall'azione corrosiva delle acque e quindi con evidente rischio di inquinamento delle stesse;

in data 22 maggio 1997 il Tar del Lazio (sezione 2-bis), con ordinanza n. 1232 del 1997, ha disposto, a seguito di ricorso presentato in data 28 aprile 1997, dai cittadini Pio Giocondino Fiorini e Mauro Walter Paganelli, la sospensione temporanea della validità del provvedimento di concessione edilizia -:

se non ritenga indispensabile un intervento al fine di fare chiarezza dei vari aspetti procedurali sopra descritti;

se non si siano resi improrogabili provvedimenti atti a tutelare adeguatamente l'ambiente nel suo complesso, ed in particolare il bacino idrogeologico della conca di Fiuggi, con le acque oligominerali di chiara fama curativa e medicamentosa che lo contraddistinguono nel mondo.

(4-10786)

**BERGAMO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

il Cud (Consorzio per l'università a distanza) con sede in Rende (Cosenza) è il primo consorzio, nato in Italia nel lontano 1984, per sperimentare nuove tecnologie multimediali applicate alla didattica a distanza;

la stragrande maggioranza dei dipendenti del consorzio, dal 1° maggio 1996 è in cassa integrazione;

il personale Cud non percepisce regolare stipendio dal gennaio 1995;

all'azienda è stata concessa da parte del tribunale di Cosenza l'amministrazione controllata;

dal 1° gennaio 1997 è stato nominato un nuovo amministratore delegato nella persona dell'ingegner Vincenzo Nicolò;

recentemente al Cud è stata erogata una parte del finanziamento previsto dal piano triennale per i consorzi che sperimentano nuove tecnologie applicate all'istruzione a distanza;

il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, in passato è stato membro del consiglio di amministrazione, in rappresentanza dell'università di Siena socia dello stesso consorzio;

è necessario mantenere l'istituzione dell'Università a distanza e metterla in

grado di recuperare il ritardo nel panorama della formazione, rispetto agli altri paesi della Comunità europea e non;

è utile salvaguardare le grandi esperienze e sperimentazioni maturate negli anni dal Cud, per colmare la carenza dell'Italia in tempi rapidi e porre in essere ulteriori strumenti capaci di razionalizzare ed ottimizzare le energie e l'impiego di risorse umane, fornire adeguati impegni finanziari per modernizzare le strutture occorrenti per la ricerca a cui non viene destinata la necessaria considerazione nel nostro Paese e nel Mezzogiorno in particolare;

per questi obiettivi il « Progetto Cud » conserva tutta la sua validità e attualità in termini di professionalità;

è indispensabile rilanciare questo consorzio in crisi, mantenendo tutti i posti di lavoro esistenti anche per evitare l'ulteriore aggravio della già tragica situazione occupazionale calabrese;

la regione Calabria sta completando l'iter burocratico per l'avvio di un progetto di riqualificazione per il personale Cud in cassa integrazione —

quali siano le considerazioni in ordine alla precaria condizione della ricerca in Italia che penalizza fortemente anche la credibilità stessa del Paese nei confronti dei *partners* europei;

quali politiche intende attuare affinché si realizzi il progetto di istruzione a distanza in Italia, e quale ruolo il Cud sarà chiamato a svolgere in questo processo;

in riferimento ai fondi previsti dal sopra citato piano piano triennale, quale ripartizione sia stata stabilita tra i consorzi Cud e « Nettuno »;

quali gli interventi che si intendano attuare per la salvaguardia del consorzio e, quindi, dei posti di lavoro in organico.  
(4-10787)

**BORGHEZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

compito pregiudiziale del nuovo amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato ingegner Giancarlo Cimoli, era quello di fare pulizia nella miriade di società create dal suo predecessore Lorenzo Necci e dei molti, oscuri personaggi, più volte assurti alle cronache giudiziarie, che svolgevano ruoli imprecisati all'interno della galassia ferroviaria;

tra le priorità strategiche del nuovo amministratore delle Ferrovie dello Stato, da lui stesso ripetutamente annunciata, vi era quella di dismettere l'immenso patrimonio immobiliare delle Ferrovie, garantendo alle esangui casse delle Ferrovie dello Stato un reddito aggiuntivo a quello degli ingentissimi trasferimenti dello Stato;

entrambi tali importantissimi obiettivi risultano clamorosamente disattesi dai comportamenti dell'ingegner Cimoli e dalle assurde iniziative del suo braccio destro, il direttore generale Fulvio Conti, entrambi di provenienza Montedison;

va aggiunto che la cura del patrimonio ferroviario, che vede come protagonista assoluto il dottor Conti nella duplice veste di controllore (quale direttore della gestione del patrimonio delle Ferrovie dello Stato) e controllato (quale Presidente di Metropolis), è stata affidata da Cimoli al dottor Daniel Buaron, immobilista;

tra le Ferrovie dello Stato e il Gruppo Fincasa esiste da anni un ampio contenzioso giudiziale di vari miliardi di lire relativo ad altri faraonici acquisti immobiliari effettuati dalla gestione Necci, contenzioso che avrebbe indotto qualsiasi amministratore dotato di senso comune a soddisfare le proprie esigenze immobiliari (peraltro nella fattispecie inesistenti) attraverso chiunque, ma non mediante un soggetto che ha proposto cause miliardarie verso un'azienda che pure era stata così lautamente disponibile nei suoi confronti —

quali siano le reali esigenze che hanno indotto le Ferrovie dello Stato ad acquistare un fabbricato ad uso uffici in Roma, per un prezzo superiore a 40 mi-

liardi di lire, a fronte degli annunciati programmi di dismissione immobiliare e della nota elevatissima disponibilità di uffici e di aree edificabili nella capitale da parte delle ferrovie;

quali siano le risultanze dell'indagine di mercato, sicuramente condotta dalle Ferrovie dello Stato a termini di legge prima dell'acquisto in parola e per quali motivi sia stata prescelta l'offerta del gruppo Fincasa tra le tantissime che sono pervenute, tenuto conto dell'attuale grande offerta di palazzi e palazzetti sul mercato romano;

quali siano i rapporti contrattuali intercorsi nell'ultimo decennio tra le Ferrovie dello Stato e il gruppo Fincasa, quali siano i giudizi intentati di conseguenza, e per quale valore, se questi ultimi siano stati doverosamente oggetto di preventiva definizione in occasione dell'acquisto di cui sopra e per quale importo;

se sia vero che il commercialista romano che ha seguito l'affare con le Ferrovie dello Stato per conto del gruppo Fincasa, è lo stesso che curava gli interessi dell'imprenditore edile romano Bonifaci, con il quale condivide attualmente ospitalità a carico dello Stato nelle patrie galere;

se sia vero che tra il costruttore Renato Bocchi e il dottor Daniel Buaron - nominato da Cimoli amministratore delegato di Metropolis - vi siano stati in passato e vi siano tuttora stretti rapporti di affari;

quali siano stati in passato i rapporti tra l'ingegner Cimoli, ex direttore Enimont, il dottor Conti, ex direttore finanziario Montedison, ed i personaggi citati nella premessa alcuni dei quali - come detto - coinvolti in inchieste giudiziarie;

se ritengano che l'ingegner Cimoli ed il dottor Conti, siano in grado di assicurare la tutela degli interessi pubblici naturalmente connessi alle cariche da loro rivestite nelle Ferrovie dello Stato, o se non ritengano invece opportuno adoperarsi perché la loro posizione sia rivista in via cautelativa in attesa che la Magistratura

faccia piena luce su una vicenda che, per l'assoluta mancanza di trasparenza e la totale appartenenza ad interessi di parte, sembra destinata a sviluppi clamorosi.

(4-10788)

**BORGHEZIO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

gli atti parlamentari degli ultimi mesi straripano di denunce di varia estrazione circa la spietata opera di lottizzazione da parte del Pds alle ferrovie dello Stato;

l'amministratore *pro tempore* delle ferrovie dello Stato, Giancarlo Cimoli, fortemente voluto dal ministro Burlando, ha nel febbraio del 1997 emanato un nuovo organigramma che ad avviso dell'interrogante regalava, oltre ogni considerazione logica o meritocratica, le posizioni chiave dell'azienda a uomini notoriamente collegati al Pds, oppure provenienti dalla Montedison -:

se risponda al vero che una «attualizzazione» del citato organigramma sarebbe ora in fase di avanzata preparazione, allo scopo di far scendere il processo di lottizzazione citato anche a livello delle aree strategiche d'affari (Asa) e di eliminare le residue sacche di resistenza nella *holding*;

se risponda al vero che tale processo prevederebbe intanto la creazione di due strutture intermedie tra le Asa e la *holding* con compiti di direzione operativa e coordinamento (che sarebbero giustificate con la necessità di attuazione di quanto previsto dalla direttiva Prodi), che verrebbero affidate al dirigente del Pds, ex sindacalista Mauro Moretti, e all'ex presidente dell'Atac ingegner Cesare Vaciago, che all'interrogante risulta avere avuto forti scontri all'interno del Pds con il vicesindaco di Roma, Tocci, e con l'ex responsabile dei trasporti Franco Palmiro Mariani, mentre Lorenzo Gallico, ex assistente di Franco Reviglio all'Eni, attuale assistente del ministro Burlando, da poche settimane pro-

mosso vice direttore per la « comunicazione interna » sarebbe in attesa di altre nomine;

se risponda ugualmente al vero che nelle intenzioni del Cimoli vi sarebbero anche la nomina ad amministratore delegato della società Metropolis del signor Paolo Ripa, già apprezzato allievo dell'ex ministro Spaventa; la promozione a direttore delle strategie del collaboratore de *il manifesto* Pietro Spirito; la promozione a responsabile del controllo di gestione e delle procedure amministrative di tutte le società del gruppo del pidiessino Vittorio Di Silvio; l'affidamento delle residue competenze dell'Asa passeggeri al dottor Renato Ascoli, nipote del Vaciago e che all'interrogante risulta vicino al sottosegretario Giuseppe Soriero; la direzione *marketing* a Roberto Cetera, già amministratore della Cit e che risulta all'interrogante in rapporti con il segretario dei verdi senatore Luigi Manconi; la nomina a capufficio stampa delle ferrovie dello Stato di Pietro Capogreco, collaboratore del citato Soriero nel Pds calabro e che all'interrogante risulta essersi attivamente impegnato nel corso della campagna elettorale; lo spostamento del dirigente Pds, Eduardo Pellegrini, già collaboratore del senatore Libertini, alla strategica funzione risorse chiave, che decide assunzioni e stipendi dei dirigenti del gruppo;

se non ritengano opportuno adoperarsi perché sia posto un argine a quella che - ad avviso dell'interrogante - si configura come invadenza partitica nelle ferrovie, al fine di consentire ad una società ormai sull'orlo del baratro finanziario di pervenire ad una condizione di riequilibrio. (4-10789)

**BORGHEZIO.** - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

l'area passeggeri delle ferrovie dello Stato, insieme con la direzione delle relazioni esterne, ha avviato una iniziativa finalizzata al miglioramento dell'assistenza

e dei servizi di bordo ai passeggeri, che consiste nel regalare ai clienti dei servizi svolti con Pendolino delle edizioni economiche dei classici della letteratura da leggere in treno -:

se risultino noti gli assetti proprietari della casa editrice Viviani, produttrice dei libri economici regalati sul Pendolino, nonché le ragioni che hanno condotto alla sua individuazione al fine della fornitura del servizio in questione. (4-10790)

**FOLENA.** - *Ai Ministri dell'interno, della difesa, dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

nell'isola di Lampedusa si sono verificati una serie di atti intimidatori e di attentati contro l'ente gestore-Legambiente della riserva naturale istituita nel 1996 dalla Regione siciliana, il direttore della riserva, Giusi Nicolini, e la sua famiglia;

gli attentati si sono scatenati come risposta all'azione dell'ente gestore Legambiente a tutela della « spiaggia dei conigli », dove in particolare, nell'estate 1996, si sono ripetute con particolare virulenza azioni illegali, in aperto dispregio del regolamento della riserva e delle leggi a tutela del territorio, del paesaggio e del demanio marittimo, quali la realizzazione di vistosi sbancamenti per consentire l'illegittimo accesso ai mezzi motorizzati sin sulla « spiaggia dei conigli », nonché la collocazione di baracche, camion e strutture commerciali per la vendita di alimenti preparati *in loco* con uso di friggitrici e gruppi elettrogeni, gelati e bibite, il noleggio di ombrelloni, sdraio, lettini, canoe, eccetera, attività tutte consolidate negli anni;

da un documentato rapporto del marzo 1997, si evince che, dal giugno all'ottobre 1996, l'ente gestore ha indirizzato alle autorità competenti (Capitaneria di porto di Porto Empedocle e ufficio locale marittimo, vigili urbani, stazione dei carabinieri e corpo forestale regionale) richieste per l'effettuazione di servizi di vigilanza

e per l'accertamento delle infrazioni al regolamento della riserva, che sono rimaste prive di riscontro; anzi, le aggressioni alla riserva ed alla spiaggia sono continuate indisturbate e si sono intensificate proprio per il contesto di acquiescenza, connivenza e omissioni esistente;

dopo la diffusione del rapporto e del successivo intervento del prefetto di Agrigento in data 9 aprile 1997, che ha immediatamente chiesto la predisposizione di un efficace servizio di polizia marittima, l'ente gestore Legambiente, la persona del suo direttore Giusi Nicolini e la famiglia di quest'ultima sono stati vittime di ben quattro attentati, tutti concentrati nel periodo che va dal 26 aprile al 12 maggio 1997;

a seguito di tali gravi fatti, il prefetto di Agrigento ha convocato il comitato provinciale per l'ordine pubblico e la sicurezza, al fine di adottare misure per la tutela dell'incolumità fisica di Giusi Nicolini e della sua famiglia e di onerare le autorità competenti all'adozione di ogni utile misura per tutelare la riserva, prevenire il ripetersi degli abusi già segnalati dall'ente gestore e consentire il normale svolgimento dell'attività di gestione da parte di Legambiente;

tali gravissimi episodi si inseriscono in un più ampio contesto di interessi speculativi esistenti sulla riserva (esecuzione di opere pubbliche comunali, realizzazione di villaggi turistici, lottizzazioni, prelievo di materiale lapideo, realizzazione di strutture balneari sulla « spiaggia dei conigli » eccetera, finalizzati ad inibire l'attività dell'ente gestore-Legambiente;

la risposta all'azione di ripristino della legalità sollecitata dall'ente gestore della riserva è stata di inaudita virulenza, a dimostrazione dello spessore criminale dei soggetti titolari degli interessi minacciati;

le aggressioni alla riserva naturale di Lampedusa e all'ente gestore-Legambiente rappresentano l'aspetto più allarmante di una generale condizione di diffusa illegalità che riguarda tutta l'isola e che si

esprime in forme plateali di aggressione al territorio, quali cave abusive, discariche non autorizzate, scarichi abusivi, intenso bracconaggio, abusivismo edilizio dilagante, che non appaiono in alcun modo contrastate dalle autorità preposte;

nell'ambito degli interessi illegali che si oppongono al funzionamento della riserva non secondario è il fenomeno degli sbarchi clandestini, che avvengono prioritariamente proprio sulla « spiaggia dei conigli » e nelle altre baie ricadenti all'interno della riserva, e i traffici internazionali di armi e droga che emergono dalle recenti risultanze di indagini condotte dalla procura distrettuale antimafia di Palermo;

particolare allarme sociale suscita la condizione dell'ordine pubblico a Lampedusa, in cui da tempo si susseguono danneggiamenti e attentati incendiari nei confronti di operatori economici e semplici cittadini, senza che vi sia stata un'efficace azione di contrasto;

la peculiare collocazione geografica di Lampedusa, che rappresenta l'estremo confine meridionale del Paese e la preoccupante presenza di fenomeni criminali e di illegalità diffusa, favoriscono la presenza di consistenti interessi economici delle organizzazioni mafiose nel settore delle opere pubbliche e della speculazione edilizia;

l'amministrazione comunale di Lampedusa, in tutta questa vicenda, non ha mai espresso solidarietà alle vittime di queste intimidazioni; il sindaco, S. Martello ha compiuto atti amministrativi che hanno di fatto favorito l'occupazione della « spiaggia dei conigli »; in sintonia con l'iniziativa del sindaco, è circolata una raccolta di firme in calce a un documento che individuava in Giusi Nicolini la responsabile ultima dell'emissione di un decreto di divieto di balneazione che in realtà risale al 1988;

in tale contesto lo Stato, nelle sue varie articolazioni, dovrebbe garantire una

presenza visibile, ben organizzata in quanto a mezzi e strutture, e con uomini preparati e fortemente motivati -:

se non si ritenga urgente provvedere al rafforzamento della locale stazione dei carabinieri e dell'ufficio locale marittimo attraverso l'aumento del personale e la preposizione agli uffici di comando di personale che, per esperienza e competenza, sia in grado di operare per il pieno ripristino dello Stato di diritto;

se non si ritenga improrogabile provvedere all'istituzione di un commissariato della polizia di Stato, sia per le ovvie ragioni connesse ai considerevoli flussi turistici che determinano una esplosione della popolazione residente per buona parte dell'anno, sia per la condizione di confine dell'isola di Lampedusa, peraltro interessata da un'intensa immigrazione clandestina;

se non si ritenga opportuno procedere ad attività ispettive per accertare la responsabilità di quanto accaduto ed il corretto assolvimento delle funzioni di quanti preposti al mantenimento dell'ordine pubblico, al controllo del territorio e all'attività di polizia giudiziaria;

quali iniziative si intendano assumere a seguito delle segnalazioni dell'ente gestore e a fronte del pesante clima di isolamento e sovraesposizione del personale della riserva, onde garantire la tutela dell'area protetta ed il rispetto delle disposizioni di legge e regolamentari a difesa dell'ambiente;

se non si ritenga necessario ed urgente effettuare un monitoraggio delle attività illegali condotte sull'isola di Lampedusa, a tutela dell'ambiente e del territorio, ed impartire puntuali disposizioni agli uffici competenti affinché venga messa in atto una efficace attività di vigilanza e di repressione. (4-10791)

---

**Apposizione di una firma  
ad una mozione.**

La mozione Fei ed altri n. 1-00160, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 19 maggio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Calzavara.